



NOVEMBRE 2017 Australia's longest serving Italian community magazine \$3
Print Post Approved PP100002073

**contro
l'incarcerazione
di minori
indigeni**



L'identità e le paure dei benestanti



Campagna contro l'incarcerazione di minori indigeni

Il movimento Sea of Hands torna a manifestare a Canberra il 25 novembre, per chiedere al governo federale e ai governi degli stati di intervenire in modo efficace per ridurre il tasso estremamente alto di incarcerazione di minorenni indigeni. Nel corso della manifestazione il gruppo Australians for Native Title and Reconciliation (ANTaR), che 20 anni fa ha piantato un 'mare' di 50.000 mani multicolori davanti al parlamento nazionale, presenterà un piano d'azione nazionale per la giustizia giovanile.

I minorenni aborigeni e delle Isole dello Stretto di Torres costituiscono più della metà del numero totale di minori in prigione in tutta Australia e la loro proporzione nel sistema carcerario è molte volte più alta rispetto ai non indigeni.

Il 17 novembre la Commissione Reale d'inchiesta sulla detenzione e la protezione dei minori nel Territorio del Nord presenterà il suo rapporto, dopo otto mesi di indagini e di udienze.

La Commissione è stata istituita dopo la rivelazione dei maltrattamenti subiti dal giovane Dylan Voller nel centro di detenzione di Don Dale nel Territorio del Nord.

Secondo il direttore nazionale di ANTaR, Andrew Meehan, una tale situazione non è accettabile sul piano dei diritti umani e danneggia gravemente la reputazione internazionale dell'Australia, mentre è importante riconoscere che i problemi non sono limitati al Territorio del Nord.

"Non possiamo permettere che anche questo rapporto finisca sugli scaffali, dimenticato o quasi, che le sue raccomandazioni restino sulla carta", ha detto Meehan. "E il governo federale non può fingere che l'incarcerazione di minorenni indigeni sia un problema limitato al Territorio del Nord". Durante gli otto mesi di udienze della Commissione d'inchiesta, si è avuta notizia di abusi simili in tutti gli stati e territori d'Australia.



*Coloro che rinunciano alla
Libertà essenziale, per
acquistare un po' di sicurezza
temporanea, non meritano
Libertà né Sicurezza*

Benjamin Franklin (17 gen. 1706 – 17 aprile 1790)

Language Policy

Cultivating Our Deepest Public Resource

This public lecture, delivered by **Professor Joseph Lo Bianco**, will discuss the benefits and need for a comprehensive and coordinated approach to what is in effect our deepest public resource. The Hon. Susan Ryan AO and Rev. Hon. Dr Lynn Arnold AO FAICD will respond to his lecture.

20 NOVEMBER, 6.00pm

UNISA CITY WEST CAMPUS

HawkeCentre-Events@unisa.edu.au

The federal government wants to dump nuclear waste in SA, targetting our iconic Flinders Ranges and farming land at Kimba. In 2017 State and national leaders must listen.

**DON'T
DUMP
ON SA
RALLY!
SAT 2 DEC**

**11 AM PARLIAMENT HOUSE
ADELAIDE, KAURNA LAND.**

www.dontdumpsonsa.net
family friendly event

L'identità e le paure dei benestanti

Se esiste un senso di assedio fra i cittadini che vivono nel mondo occidentale, non è dovuto ad invasioni in corso o al fatto che gli immigrati o i musulmani siano forti e potenti.

Nel considerare le cause di queste ansie che si diffondono, spesso fomentate da governi ansiosi di presentarsi come tutori dei loro cittadini, sarebbe utile riflettere sull'insicurezza e le incertezze che rendono le persone suscettibili a paure poco fondate. Gli immigrati vengono spesso accusati di non volersi integrare o addirittura di voler cambiare il nostro modo di vivere. A me sembra che un'attrazione potente per queste persone, spinte dalla necessità e dalla voglia di vivere in società prive di guerre e di instabilità, sia lo stato di benessere e lo stile di vita occidentali, che sono stati sempre presentati come un modello a cui aspirare.

In realtà, si tratta di un modello creato con grandi costi sociali e ambientali, che oggi non regge più neanche in Occidente, dove le sue lacune e debolezze sono sempre più evidenti.

I segni contraddittori di questa problematica sono molti, per esempio il fatto che ormai gli immigrati - regolari o irregolari - svolgono un ruolo strategico e sono ben accetti in settori caratterizzati da lavori umili e poco pagati.

Ma una parte di questa insicurezza riguarda la questione dell'identità, sia a livello individuale che nazionale, all'interno delle varie culture occidentali, un'insicurezza però che non ha a che fare con gli ultimi arrivati, ma con i grandi e aggressivi cambiamenti in atto a livello globale.

Negli ultimi decenni, una larga fetta della democrazia parlamentare è stata trasferita ai privati che dispongono dei capitali per decidere nel concreto le sorti dei vari paesi, la loro sicurezza economica e sociale. In questo processo va ricercata l'origine del senso di impotenza (powerlessness) che pervade le persone, e non tanto nel trauma generato dalla presenza di poveri e di profughi.

Se oggi l'italiano si sente meno italiano, può darsi che non sia estraneo a questa sensazione il fatto che la FIAT non è più italiana. Lo stesso effetto può aver avuto sugli australiani l'abbandono della GM-Holden.

Identity and fears of the well off

If there is a sense of siege among the citizens in the well off West, it is not due to invasions or that immigrants or Muslims are strong and powerful.

In considering the causes of anxieties, often fomented by governments keen to present themselves as guardians, it may be useful to reflect on insecurities and uncertainties that make people susceptible to unfounded fears.

Immigrants are often accused of not wanting to integrate or of wanting to change our way of life. It seems that a powerful attraction to a Western lifestyle is the need and desire to live in peaceful and stable societies whose affluence has become a model to aspire. The fact is that this is model has been created at a great social and environmental cost that is no longer sustainable.

The contradictory relationship to migrants and refugees is evident. For example, immigrants - legal or illegal - play a strategic role and are well accepted in menial and poorly paid jobs.

Part of Western insecurity concerns the issue of identity, individually and nationally, and has little to do with recent arrivals but a lot to do with major and aggressive global changes.

Over the last few decades a broad slice of parliamentary democracy has been transferred to the private sector that today can even determine the destiny of countries and their economic and social security. The sense of powerlessness is to be found in these processes and not in the trauma generated by the presence of the poor and refugees.

If today Italians feel less Italian, it may not be unrelated to the fact that FIAT is no longer Italian, the same way that GM's abandonment of Holden may have affected Australian identity.

Italia	Australia	Internazionale
Automazione: e lavoro p5	Crown Casino p3	La fame colpisce l'11% p7
Figli di Annibale p15	Switch back to public p31	La realtà dei poveri p27
Brevi p10	Brevi p24	Brevi p28



sul serio



Elderly in Aged Care
Daily meal allowance:
\$6.04



Federal Politicians
Daily meal allowance:
\$181.00

No a doppia cittadinanza

Svolta cruciale nel dramma politico che da mesi domina la politica australiana, centrato sulla questione della doppia cittadinanza di parlamentari. L'Alta Corte di Canberra, chiamata a decidere sulla controversia, ha dichiarato il 27 ottobre ineleggibili il vice primo ministro Barnaby Joyce del partito nazionale, alleato in coalizione con i Liberali del primo ministro Malcolm Turnbull, oltre a quattro senatori di diversi partiti. Joyce, che ha rinunciato alla cittadinanza neozelandese che ha inconsapevolmente ereditato da suo padre, dovrà quindi affrontare elezioni suppletive nel suo seggio di New England all'inizio di dicembre, mentre il governo Turnbull perde la maggioranza di uno solo dei 150 seggi dalla Camera bassa eletti nel voto federale dello scorso anno. Secondo la costituzione del 1901, i politici non possono candidarsi per il parlamento federale se sono "un soggetto o un cittadino di una potenza straniera". La Corte ha anche squalificato quattro dei sei senatori passati al suo vaglio, appartenenti ai partiti liberale, nazionale, laburista e dei verdi, che sarebbero stati cittadini, sia pure 'a loro insaputa', di Gran Bretagna, Nuova Zelanda, Canada e Italia. Fra questi il ministro di governo Fiona Nash del partito nazionale, e il senatore Malcolm Roberts, del partito populista One Nations, entrambi cittadini anche britannici. E' stata invece confermata la validità dell'elezione dei senatori Matt Canavan, ministro delle risorse, anche del partito nazionale, e dell'indipendente Nick Xenophon, nato da padre cipriota quando l'isola era colonia britannica. Canavan, nato in Australia da genitori italiani, aveva dichiarato di aver appreso solo lo scorso luglio che la madre aveva ottenuto per lui la cittadina italiana per lo jus sanguinis senza avvertirlo, quando lui aveva 25 anni. La Corte ha stabilito che la sua condizione era dovuta ad un cambiamento a lui non noto nella legislazione italiana in materia di cittadinanza.

Crown Casino manomette videopoker, ex dipendenti



di Claudio Marcello

Il Crown Casino di Melbourne, gioiello dell'impero mondiale del gioco d'azzardo del magnate australiano James Packer, avrebbe manomesso deliberatamente le macchinette del videopoker per limitare le vincite dei giocatori, avrebbe permesso di fumare cannabis nelle sale da gioco e violato le norme antiriciclaggio.

Lo ha denunciato in parlamento il deputato indipendente della Tasmania Andrew Wilkie, che ha presentato un video di 30 minuti con le interviste a tre ex dipendenti del Crown, resi irriconoscibili per protezione, in cui descrivono in dettaglio le manipolazioni. Benché circoscritte al casinò di Melbourne, le accuse denotano una vasta cultura di mala amministrazione nel settore del gioco d'azzardo e gettano ombre sulla colossale rete di casinò di Packer, che spazia da Londra a Las Vegas, da Macao a Manila, allo Sri Lanka. Wilkie ha sollecitato un'inchiesta dei governi federale e dello stato di Victoria. "Inoltre - ha spiegato il deputato - le manipolazioni di software per incrementare le perdite dei giocatori venivano apportate soprattutto nel fine settimana, quando la presenza dei giocatori alle prime armi o occasionali, è maggiore". I tre ex dipendenti sostengono inoltre che Crown avrebbe tollerato l'uso di sostanze stupefacenti nei propri locali, occultato casi di violenza per consentire il proseguimento del gioco. Avrebbe inoltre evaso i controlli dell'Austrac, l'agenzia che regola il flusso di transazioni in contanti, "incoraggiando" gli abusi di documenti di identità per evitare di registrare le transazioni oltre i 10.000 dollari, che devono essere dichiarate all'Austrac. "Se queste accuse corrispondessero a realtà, Crown avrebbe facilitato il riciclaggio di denaro sporco legato a chissà quali illeciti: frodi fiscali, spaccio di droga, magari terrorismo", ha detto Wilkie. Le accuse sono state prontamente respinte da Crown Resorts, che in una dichiarazione alla Borsa australiana chiede al parlamentare di "fornire immediatamente alle autorità responsabili tutte le informazioni relative alle questioni asserite".

Corse e problemi di gioco

Uno studio sui giocatori che regolarmente scommettono sulle corse dei cavalli e cani in Australia ha mostrato che un numero sostanziale ha giocato più di quanto avrebbe potuto permettersi di perdere.

Lo studio del Centro per la ricerca d'azzardo australiano (AGRC) ha rivelato che per i più gravemente colpiti, il gioco d'azzardo ha causato problemi di salute fisica o mentale.

"Tra i giocatori regolari in generale, il tasso dei problemi è compreso tra il 16 e il 17 per cento", ha detto Andrew Armstrong, ricercatore con l'AGRC.

Il tasso tra gli scommettitori regolari è più che raddoppiato.

Quarantuno per cento dei giocatori di corse ha avuto problemi - con la metà di loro che hanno speso da 4.300 a più di \$ 8.000 all'anno.

L'AGRC ha analizzato i dati provenienti da più di 14.000 persone interrogate nell'ambito del bilancio delle famiglie, dei redditi e della dinamica del lavoro in Australia nel 1979 e hanno scoperto che c'erano 975.000 persone che regolarmente scommettevano sulle corse di cavalli o cani.



Time to switch back to public ownership

by **Gaetano Greco**

Why is it that an energy-resource rich country like Australia pays an exorbitant price for electricity? The reason is simple - privatisation has failed to deliver promised benefits for consumers.

From WW2 until the 1980s, electricity was provided by public monopolies owned by state governments and operated as statutory authorities. In this period real electricity prices in Australia fell markedly to be among the lowest in the world.

Despite these downward trends and favourable prices free market competition 'reforms' were sold to us in the 1990s to justify selling off public electricity infrastructure assets. The promise was that a National Electricity Market and a National Grid would deliver greater efficiency, productivity, reliability, along with lower prices and more choice.

The opposite was delivered. The electricity market was an artificial sham; prices have dramatically increased from 2005, especially in privatised states. Additionally, poor quality in service delivery has seen a massive spike in customer complaints to the relevant energy ombudsmen - it has risen from 500 per year to over 50,000. Compounding this the electricity market has created a national energy security crisis that has ironically required our prime minister, a devotee of free the market, to intervene.

Privatisation has reduced real labour productivity, as employment and training of tradespeople have been cut while less productive and more parasitical managerial and marketing jobs have mushroomed. Likewise CEO salaries have skyrocketed and transnational profits have increased.

After decades of neoliberal policies all the evidence shows that public ownership of essential services that are natural monopolies remains the best option. A plethora of spurious reports try to argue otherwise but the facts don't stack up. Advocates in their desperation even tried to blame the recent blackouts in South Australia on over regulation and reliance on renewable energy. The reality is that consumers, workers and the general public are worse off and becoming increasingly angry about privatisation as evidenced by many surveys.

It is time to flick the switch and admit that the privatisation of electricity has been a disaster. A return to public ownership of the critical power generation infrastructure is vital. This will turbocharge renewable energy such as solar and wind and help move us toward a more decentralised system of power generation.

Quasi la metà delle fasce d'età degli anziani non ottiene nessun visitatore

Fino al 40 per cento delle persone in case di cura per anziani non ottengono mai visitatori, secondo il ministro per la cura dell'invecchiamento Ken Wyatt al suo National Press Club il 25 ottobre. "Ho sentito che fino al 40 per cento delle persone in casa di cura, non hanno visitatori per 365 giorni dell'anno", ha detto Wyatt. Il signor Wyatt ha dichiarato di essere sgomento che gli anziani erano stati lasciati da soli senza un contatto familiare. Ha invitato tutti gli australiani a chiedersi come vorrebbero essere trattati. "Dobbiamo tutti chiederci: voglio essere abbandonato nei miei anni a venire, è questo che i miei anziani meritano: è così che voglio vivere i miei giorni?" ha detto. Il signor Wyatt ha tenuto il discorso presso il National Press Club annunciando i piani di revisione delle case di cura senza preavviso, sulla scia di uno shock di un invecchiamento dell'invecchiamento del Commonwealth.

ANZ è un profitto di 6,4 miliardi di dollari per tutto l'anno

L'utile netto dell'ANZ per il 2017 è arrivato a 6,4 miliardi di dollari, a partire dai 5,7 miliardi di dollari dell'anno precedente e al di sotto dei \$ 7,5 miliardi del 2015. Gli utili in contanti - la misura preferita della banca che elimina i guadagni e le perdite uniche - è aumentato del 18 per cento a 6,9 miliardi di dollari. L'amministratore delegato di ANZ, Shayne Elliott, ha dichiarato che il risultato rappresentava la metà di una trasformazione pluriennale. "Questo è un buon risultato che dimostra ulteriori progressi nel diventare una banca migliore, equilibrata, meglio capitalizzata e più efficiente", ha detto. Nel corso dell'ultimo anno, ANZ ha venduto un certo numero di beni in quanto si è ritirata dai precedenti piani per concentrare la sua crescita in Asia.

Chevron rinuncia a petrolio del parco marino

La Chevron è diventata la seconda grande compagnia petrolifera, un anno dopo la BP, ad abbandonare i piani di estrazione di petrolio nelle acque incontaminate del Great Australian Bight, la Grande Baia che delimita al sud gli stati del South Australia e del Western Australia. Le grandi del petrolio avevano paragonato il potenziale del Great Bight al Golfo del Messico, dove operano migliaia di piattaforme petrolifere, ma ai piani di estrazione si erano opposti non solo gli ambientalisti, ma anche i settori del turismo e della pesca e i governi locali, preoccupati per i rischi per le coste oceaniche incontaminate e per una vita marina vulnerabile. La Chevron ha spiegato che la decisione non è legata a programmi politici o regolamenti governativi o alle preoccupazioni delle comunità o degli ambientalisti, ma a ragioni puramente commerciali, come i bassi prezzi del greggio e l'esistenza di giacimenti più competitivi al largo del Western Australia.

I giovani nel mercato del lavoro

Quattro giovani disoccupati su 10, soprattutto laureati, sarebbero disponibili a trasferire per motivi di lavoro la loro residenza. A parità di livello di istruzione, le maggiori disponibilità a traslocare, anche all'estero, si riscontrano in giovani provenienti da ambienti familiari culturalmente più elevati.

L'Istituto Nazionale di Statistica presenta i principali risultati di un approfondimento tematico, nell'ambito della Rilevazione sulle Forze di Lavoro, relativo ai percorsi formativi e ai processi di inserimento lavorativo dei giovani tra i 15 e i 34 anni.

Nel secondo trimestre 2016 i giovani tra i 15 e i 34 anni sono 12 milioni 681 mila e rappresentano il 21% della popolazione residente in Italia.

Il 40% dei diplomati e il 60% dei laureati hanno avuto almeno un'esperienza di lavoro durante l'ultimo corso di studio. La maggioranza di queste esperienze è stata parte del corso di studio: il 25,8% dei diplomati e il 36,1% dei laureati hanno effettuato stage, tirocini o apprendistati all'interno del programma di istruzione.

Sono 8 milioni e 10 mila, il 63,2% dei 15-34enni, i giovani fuori dal sistema di istruzione formale. Tra questi il livello di istruzione è più alto tra le donne, tra i residenti nel Centro-Nord e tra coloro che provengono da famiglie con più elevati titoli di studio.

Successivamente al conseguimento del titolo di studio il 14,2% dei giovani usciti dal sistema di istruzione ha iniziato un altro corso di studi, poi interrotto.

Soltanto l'11,9% dei giovani ha ricevuto, nel 2015 una qualche forma di aiuto nella ricerca di lavoro da parte di una istituzione pubblica: il 13,8% degli occupati che hanno iniziato un lavoro negli ultimi 12 mesi, il 15,1% dei disoccupati e il 6,5% della forza di lavoro potenziale.

Automazione: 3,2 milioni di posti di lavoro a rischio

In Italia il numero di posti vacanti nell'Ict (information and communication technology) arriverà nel 2020 a 135.000 dai 33.000 del 2015, con una crescita del 309% in 5 anni.



Emerge dalla ricerca "Adp 5.0: come la digitalizzazione e l'automazione cambiano il modo di lavorare", di The European House-Ambrosetti per Adp Italia, ramo italiano della multinazionale Usa quotata al Nasdaq. Sul fronte di robotica e digital transformation, la ricerca evidenzia che l'Italia sia tra i Paesi che usano maggiormente le tecnologie automatizzate nell'industria, con in media 160 robot industriali ogni 10.000 dipendenti nel manifatturiero rispetto ai 150 in Spagna, 127 in Francia.

Ma, se automazione e robotica comportano una serie di vantaggi per i lavoratori, una parte della manodopera è potenzialmente a rischio: si stima infatti che in Italia la percentuale di occupati a rischio automazione sia del 14,9%, 3,2 milioni di persone. D'altra parte però lo studio spiega che l'evoluzione tecnologica non comporterà solo la scomparsa di alcune mansioni, ma ne genererà nuove: per ogni nuovo posto in tecnologia, scienze della vita e ricerca scientifica lo studio stima che saranno generati – tra diretti, indiretti e indotti – altri 2,1 posti di lavoro. Tra le principali sfide della nuova rivoluzione industriale c'è poi l'age management, che dovrebbe favorire appunto il trasferimento delle competenze tra le diverse generazioni. Se ciò non avvenisse, il rischio è che la domanda di nuovi profili resti insoddisfatta.

Quindi, conclude la ricerca, per cogliere i benefici della rivoluzione 4.0 (e della successiva 'era 5.0', caratterizzata da una crescente integrazione tra uomo e macchina) le imprese dovranno seguire cinque linee d'azione: gestione strategica delle risorse umane, diffusione del lavoro smart, creazione di un ambiente di lavoro digital friendly, aggiornamento delle competenze e attrazione di nuovi talenti.

A rischio povertà: 14,4 mln

L'Italia è il Paese dell'Unione europea con il maggior numero assoluto di persone "a rischio di povertà": 17 milioni 470 mila nella Penisola nel 2016, ovvero oltre due milioni e mezzo in più rispetto ai 15,08 milioni che si contavano nel 2008. E secondo uno studio di Eurostat, l'incidenza di persone a rischio povertà in Italia è salita al 28,7 per cento, sempre nel 2016, dal 25,5 per cento cui si attestava nel 2008. Questo tuttavia dopo che tra 2008 e 2012 l'incidenza era salita fin quasi al 25 per cento, per poi iniziare un percorso discendente. In assoluto, l'ente di statistica dell'Ue ha contato 117 milioni e 470 mila persone a rischio povertà in tutti i Paesi membri, sulla base di tre possibili criteri: il reddito; quello di subire "gravi deprivazioni", come la difficoltà a scaldare adeguatamente l'abitazione o a mangiare carne, pesce o proteine equivalenti un giorno su due; oppure di esser parte di un nucleo con intensità lavorativa molto bassa.

Prezzi case +3,8% nell'Eurozona



In Europa il mercato degli immobili residenziali si è confermato tonico anche nel secondo trimestre del 2017. Lo confermano i numeri di Eurostat.

Nell'Eurozona, che comprende 19 paesi, i prezzi delle abitazioni sono saliti in 12 mesi del 3,8%, andamento distante anni luce dalle tendenze del mattone tricolore. L'Italia risulta infatti, l'unico paese dell'Eurozona e dell'Unione Europea, dove i prezzi continuano a scendere, questa volta la flessione, la quarta consecutiva, è pari a -0,2%. Nell'Unione Europea, che comprende 28 paesi, i prezzi delle abitazioni sono saliti del 4,4% in 12 mesi. I dati negativi di Eurostat sull'Italia non rappresentano una sorpresa. Nel Bepaese infatti non scendono solo i prezzi nominali delle case ma anche quelli reali, cioè depurati del tasso di inflazione. L'ultimo report della Banca dei regolamenti internazionali, relativo questa volta al primo trimestre di quest'anno, segnalava nelle economie avanzate un aumento dei prezzi reali, dunque del potere d'acquisto del mattone, del 3,6% su base annua. Tra le eccezioni negative l'Italia, dove i prezzi reali delle case sono sottozero dal 2008 e anche nel primo trimestre di quest'anno hanno accusato una flessione pari a -0,3%.

Clima, donne e spinelli, priorità neopremier

Clima, donne e spinello libero entro il 2020. Jacinda Ardern, 37 anni, la nuova premier eletta laburista neozelandese, promossa meno di tre mesi fa leader del partito per salvarlo da una sicura *débacle* elettorale ha presentato le sue priorità programmatiche.



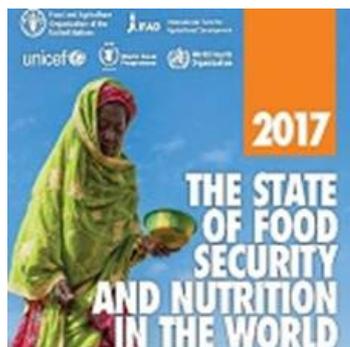
Vogliamo “Un paese dove l'ambiente è protetto, dove ci occupiamo dei più vulnerabili, dove appoggiamo le nostre famiglie, dove ci garantiamo a tutti i bisogni essenziali, come un tetto sulla loro testa”, ha detto la neo premier, aggiungendo: “Ho grandi ambizioni in quanto donna e premier eletto, faremo grandi conquiste come governo in settori come la parità salariale, nell'appoggiare le donne nei ruoli da loro scelti, se vogliono lavorare o tirare su famiglia... E' una questione che mi sta particolarmente a cuore”. Se andrà in porto come sembra, Ardern guiderà un governo di minoranza sostenuto dai verdi, e alla fin fine anche dai nazionalisti di NZ First, dopo trattative di quasi un mese dopo le elezioni del 23 settembre. Come spiega lei stessa, la nuova star della sinistra mondiale è di fede socialista, femminista e repubblicana, in un paese ancora a regime monarchico, con la regina Elisabetta capo di stato, rappresentata da un governatore generale. Il contrasto con il suo predecessore, il compassato e conservatore Bill English, uomo di destra, di mezza età, capelli grigi, non potrebbe essere più netto. Cresciuta in una famiglia mormone, Jacinda ha lasciato la chiesa perché i suoi insegnamenti condannano l'omosessualità. Non è sposata e non ha figli e vive con il compagno Clarke Gayford, un presentatore Tv. Entrata già a 17 anni nel partito laburista, Ardern ha portato in parlamento le politiche che aveva perorato da giovane: è per l'istruzione superiore gratuita e ha definito la lotta al cambiamento climatico “il movimento antinucleare della mia generazione”. Nel suo programma elettorale ha promesso di costruire migliaia di case popolari per frenare l'impennata dei prezzi, di ripulire i fiumi inquinati e di investire nella scuola. Al suo ingresso in campagna elettorale circa due mesi fa, ha provocato, specie fra i giovani, un'ondata di entusiasmo, subito battezzata ‘Jacindamania’. I risultati elettorali hanno visto un netto recupero dei conservatori di English e gli hanno assicurato 56 seggi su 150 contro i 46 dei laburisti. Impossibile quindi governare senza il sostegno dei nazionalisti di NZ First, il cui leader Winston Peters ha preferito alla fine allearsi con Jacinda.

Imminente chiusura centro profughi isola di Manus

A poche ore dalla programmata chiusura del centro di detenzione di profughi e richiedenti asilo stabilito dall'Australia nell'isola di Manus in Papua Nuova Guinea, dichiarato “illegale e incostituzionale” dalla Corte Suprema del paese, resta del tutto incerta la sorte dei circa 700 uomini, di cui oltre 600 con lo status di profughi. Il 29 ottobre il ministro dell'Immigrazione di Papua Nuova Guinea, Petrus Thomas, ha diffuso una dichiarazione insolitamente dura, affermando che l'Australia ha la responsabilità legale, finanziaria e morale per i rifugiati trattenuti a Manus. Chi non accetterà l'offerta di reinsediamento in Papua Nuova Guinea non sarà costretto a farlo, afferma il ministro. La dichiarazione è chiaramente diretta alle autorità di Canberra mentre i due governi discutono su come gestire la popolazione dei rifugiati dopo la chiusura del centro il 31 ottobre. Il ministro ha espresso preoccupazione per i richiedenti asilo che non hanno ottenuto lo status di profughi, ma si rifiutano di lasciare il paese. Una proporzione significativa di questi provengono dall'Iran, che non accetta i rimpatri forzati.

Due miliardi di persone sovrappeso nel mondo

Due miliardi: a tanto ammonta la quota di persone sovrappeso nel mondo. Con quattro milioni che, soltanto nel 2015, avrebbero perso la vita per un problema di salute correlato al proprio eccesso ponderale. Sono questi i dati che emergono dall'ultima istantanea scattata da un gruppo di ricercatori guidati dall'università di Washington e pubblicata sulla rivista scientifica «New England Journal of Medicine». Secondo gli autori, «i risultati documentano una crisi di salute pubblica crescente e inquietante». Ma più dei numeri, fa effetto il dilagare della condizione anche in Paesi in via di sviluppo, che spesso salgono agli onori della cronaca più per le difficoltà di accesso al cibo. In realtà la stessa malnutrizione rischia di provocare l'effetto opposto, se tra il 2005 e il 2015 i tassi di obesità sono triplicati anche in Brasile e in Indonesia e lo stesso trend riguarda pure la Turchia, il Bhutan e il Venezuela: seppur con una portata inferiore. Leggendo tra le pieghe del dossier, emergono gli aspetti più salienti. Oltre il valore di 30 dell'indice di massa corporea, al di là del quale si concretizza la condizione di obesità, ci sono infatti 600 milioni di adulti e oltre cento di bambini. Tra i venti Paesi più popolosi, il massimo livello di obesità tra i bambini e i giovani adulti è stato rilevato negli Stati Uniti (13 per cento).



La fame colpisce l'11% della popolazione mondiale

Dopo un decennio di costante diminuzione la fame nel mondo è in aumento e colpisce l'11% della popolazione mondiale. Lo rivela The State of Food Security and Nutrition in the World 2017, rapporto congiunto delle agenzie delle Nazioni Unite Fao, Ifad, Unicef, Wfp e Oms

Dopo dieci anni di diminuzione la fame del mondo torna a crescere. Sono circa 815 milioni le persone colpite nel mondo nel 2016. A soffrire la fame è l'11% della popolazione mondiale. A segnalarlo la nuova edizione del rapporto annuale delle Nazioni Unite: Lo Stato della Sicurezza Alimentare e della Nutrizione nel Mondo. Sono molteplici poi le forme di malnutrizione che minacciano la salute di milioni di persone in tutto il mondo.

Secondo il rapporto l'aumento (38 milioni di persone in più rispetto all'anno precedente) è dovuto in gran parte alla proliferazione dei conflitti e agli shock legati al clima. Sono circa 155 milioni i bambini di età inferiore ai cinque anni a soffrire di ritardo della crescita (per esempio sono troppo bassi per la loro età), mentre 52 milioni soffrono di deperimento cronico (il loro peso non è adeguato rispetto alla loro altezza). Dall'altro lato invece sono 41 milioni i bambini sovrappeso. Il rapporto segnala anche come dati preoccupanti l'anemia delle donne e l'obesità degli adulti. Queste tendenze sono una conseguenza non solo dei conflitti e del cambiamento climatico, ma anche dei grandi mutamenti nelle abitudini alimentari e dei rallentamenti economici.

Questo rapporto è la prima valutazione globale dell'Onu sulla sicurezza alimentare e sulla nutrizione rilasciata dopo l'adozione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile 2030, che mira a porre fine alla fame e a tutte le forme di malnutrizione entro il 2030 come priorità politica a livello internazionale. Esso identifica i conflitti - sempre più aggravati dal cambiamento climatico - come uno dei fattori chiave dietro il riacutizzarsi della fame e di molte forme di malnutrizione.

Ue approva relazione sul reddito minimo

Il reddito minimo garantito è una forma di sostegno alle persone in difficoltà economica, da non confondere con il concetto di salario minimo e di reddito di base, ovvero il reddito di cittadinanza universale disposto a prescindere dalla condizione economica del singolo. Il Parlamento europeo, con l'approvazione di questo documento, intende fare pressione sulla Commissione Europea affinché affronti l'argomento. Strasburgo in questo modo ha proposto ai Paesi membri di fissare una cifra minima di reddito, basandosi sulla soglia del rischio di povertà e su altri indicatori Eurostat. Ad aiutare le persone più fragili deve essere lo Stato, che deve intervenire garantendo l'accesso ad alloggio, assistenza sanitaria e istruzione, nonché sostegno ai bambini, ai disoccupati, alle famiglie monoparentali e ai senzatetto. Non solo bonus economici, dunque, ma anche un accesso più semplice ai servizi. Il Parlamento Ue ha anche spronato i Paesi a garantire un finanziamento pubblico adeguato a queste misure e a rivedere i requisiti per garantire che siano coperti tutti quelli che ne hanno bisogno.

Secondo i dati dell'Eurostat, nel 2015 erano quasi 120 milioni le persone a rischio povertà ed esclusione sociale.

Mamme in agitazione quando temperatura sale



Mamme apprensive e ancora legate ai rimedi della nonna: questa è la fotografia che emerge dall'

indagine SWG, presentata durante l'evento educational "Che Giungla Questa Febbre", che ha analizzato il comportamento di un campione rappresentativo di donne italiane con figli tra 0 e 10 anni, in relazione con gli episodi di febbre dei propri piccoli. Una mamma su quattro è molto apprensiva di fronte all'innalzamento di temperatura del proprio bambino, infatti già alle prime linee di febbre contatta il pediatra oppure lo porta direttamente al pronto soccorso. Nonostante sulla teoria siano tutte molto preparate – l'88% dichiara di sapere perfettamente che la febbre è un meccanismo di difesa dell'organismo – le mamme moderne non sembrano egualmente preparate sulla gestione pratica della febbre. L'analisi ha messo in luce che il 59% delle mamme è incerta su quando misurare la temperatura ai propri figli, solo il 41% ha affermato con certezza che va misurata ogni 2 ore, e l'81%, per abbassare la temperatura, si affida ancora ai rimedi della nonna, come ad esempio applicare la borsa del ghiaccio o effettuare spugnature con alcool o acqua sulla testa, su polsi o sulle caviglie, che potenzialmente potrebbero generare un effetto contrario da quello sperato. "In ogni caso è importante mantenere sempre la calma e fare tutte le valutazioni necessarie – sottolinea Jacopo Pagani, responsabile del servizio di Pronto Soccorso Azienda Ospedaliera Sant'Andrea di Roma – prima di tutto, va considerata l'età del bambino; se ha un'età inferiore ai 3 mesi di vita è assolutamente necessaria la valutazione pediatrica 'immediata'. Invece con il crescere dell'età bisogna valutare le condizioni generali del bambino. Da 3 a 12 mesi è sempre opportuno contattare il pediatra entro le 24 ore, bisogna farlo immediatamente, invece, nel caso la febbre fosse associata ad altri sintomi. Dopo l'anno di vita, se il bambino gioca, è sereno e vitale, si può attendere, senza allarmismo, tre giorni, prima di un eventuale controllo pediatrico."

Autismo: legame gravità sintomi e risposta immunitaria madre

Per la prima volta una ricerca stabilisce un legame fra condizioni immunitarie della madre e la gravità dei sintomi in bambini autistici.

Lo studio della Sydney University - Brain and Mind Centre, mostra un legame fra una risposta immunitaria attiva della madre durante la gravidanza, e allergie, asma e limitazioni sociali nei figli affetti da autismo. Lo studio, pubblicato su *Molecular Psychiatry*, è stato condotto su 220 bambini autistici divisi in due categorie: quelli con una madre con precedenti di attivazione immunitaria cronica causata da asma e allergie, e quelli con madri diagnosticate con una condizione autoimmune, come diabete e disturbi alla tiroide. Benché non sia ancora chiaro perché l'attivazione immunitaria materna sia legata a una maggiore gravità di sintomi nella prole, l'ipotesi è che ciò possa coincidere con un'esposizione prenatale a proteine dette citochine e ad anticorpi che interferirebbero con lo sviluppo del feto - scrive il principale autore della ricerca, Adam Guastella. Lo studio ha infatti identificato un sottotipo autoimmune del disturbo dello spettro autistico, la cui osservazione permetterebbe diagnosi e trattamenti più semplificati ed esiti più favorevoli, spiega. "Il prossimo passo sarà di identificare dei marker chiari per questo profilo e quindi sviluppare trattamenti per tale sottogruppo, poiché sappiamo che l'autismo ha molte cause", spiega Guastella. Le madri tuttavia non devono preoccuparsi per tali risultati poiché i fattori coinvolti sono molti, ma concentrarsi nel prendersi cura della propria salute e di prendere misure preventive, aggiunge. "Vi è molto che le donne possono fare durante la gravidanza per migliorare gli esiti, come ridurre lo stress, fare esercizio e curare la salute". Il disturbo dello spettro autistico è un insieme di disturbi neuro-evolutivi, caratterizzati da deficit di abilità di interazione e di comunicazione, accompagnati da interessi e comportamenti ristretti e ripetitivi. Su scala globale, la condizione colpisce una persona su 68.

Caffeina aiuta respirazione neonati prematuri

I neonati prematuri trattati con caffeina mostrano miglioramenti sostenuti nella respirazione e nella funzione polmonare, secondo test successivamente eseguiti nella prima adolescenza. E' il risultato di uno studio australiano, che ha seguito lo sviluppo di 142 bebè prematuri, metà dei quali sono stati trattati con dosi regolari di caffeina dopo la nascita. Nella sperimentazione condotta presso il Royal Women's Hospital di Melbourne, la caffeina è stata somministrata per iniezione, o con il latte attraverso una sonda gastrica, una volta al giorno per 43 settimane. I partecipanti allo studio, meno di 10 giorni dalla nascita, pesavano fra 500 e 1270 grammi. A 11 anni sono state misurate le funzioni polmonari e respiratorie. I bebè prematuri hanno difficoltà a respirare e la caffeina aiuta a regolare la respirazione stimolando la parte del cervello che segnala ai polmoni di gonfiarsi. Si riduce così la necessità di supporto respiratorio, scrive il responsabile del progetto Lex Doyle, docente di pediatria neonatale all'Università di Melbourne, sull'*American Journal of Respiratory and Critical Care Medicine*.

La disuguaglianza di genere nel 2016 è aumentata



Decidere di avere una gravidanza, essere informati sui metodi anticoncezionali, avere accesso agli esami prenatali. Sono alcuni dei diritti riproduttivi e che riguardano la salute delle donne che nel mondo non sono ancora riconosciuti a tutte.

Nel 2017 essere donne in alcuni Paesi significa non poter pianificare una famiglia, sposarsi molto giovani, dover badare alla casa e ai figli, non disporre delle risorse economiche o avere un lavoro sottopagato. La disuguaglianza di genere, che nel 2016 è aumentata in 68 Paesi, e la disparità nell'accesso alla salute e ai diritti sessuali e riproduttivi sono gli aspetti su cui si focalizza il Rapporto sullo stato della popolazione nel mondo presentato in contemporanea mondiale da Aidos Associazione italiana donne per lo sviluppo e Unfpa – Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione. Una presa di coscienza di come ancora oggi sia molto il lavoro da fare per appianare le disparità che pongono la donna in un ruolo di inferiorità rispetto all'uomo non solo negli stati più arretrati, ma anche in quelli sviluppati, con conseguenze sull'economia e la società globale.

Di qui la proposta di dieci azioni per abbattere le disuguaglianze, tra cui l'eliminazione delle barriere che impediscono alle giovani di accedere ai servizi sulla salute sessuale e riproduttiva, l'assistenza e l'informazione durante la gravidanza alle donne più povere e il sostegno alle famiglie più povere nella pianificazione familiare. Inoltre, altri obiettivi sono quelli di fornire una copertura dei servizi essenziali come la maternità, eliminare gli ostacoli economici, sociali e geografici all'accesso delle ragazze all'istruzione secondaria e superiore, oltre ad accelerare il passaggio delle donne da lavori informale o non contrattualizzato a un lavoro formale e dignitoso, aprendo loro l'accesso al credito e alla proprietà.

Nell'ultima parte della gravidanza meglio dormire sul fianco

Nell'ultima parte della gravidanza meglio dormire sul fianco che di schiena. Si possono evitare così problemi al feto. Il suggerimento arriva da uno studio dell'Università di Auckland, in Nuova Zelanda, pubblicato sulla rivista *The Journal of Physiology*. Gli studiosi hanno coinvolto nella ricerca 30 mamme dalle 34 alle 38 settimane di gestazione, tutte in salute. Hanno esaminato le loro posizioni durante il sonno con una telecamera a raggi infrarossi, oltre ad analizzare anche il battito cardiaco di mamma e feto. Quando la madre dormiva sulla schiena, il feto risultava meno attivo (l'attività fetale è una misura del suo benessere), mentre così non era quando si posizionava sul lato destro o sinistro. Inoltre, quando la madre cambiava posizione durante il sonno, spostandosi ad esempio dal lato sinistro per dormire sulla schiena, il piccolo cambiava subito stato di attività e diventava tranquillo o immobile. “In una situazione in cui il bambino ha ad esempio una scarsa crescita, potrebbe non tollerare l'effetto del sonno materno sulla schiena - spiega Peter Stone, autore dello studio - ora ci sono prove sufficienti per consigliare alle madri di evitare di dormire in questo modo in gravidanza, non solo per i dati epidemiologici ma anche perché abbiamo mostrato che ha un effetto chiaro sul bambino”.

Tumore al seno, scoperto il meccanismo che risveglia la malattia

Uno studio coordinato dal Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di New York, realizzato con la partecipazione di alcuni gruppi di ricerca dell'Università di Bologna, ha individuato il meccanismo con cui le cellule tumorali del carcinoma della mammella si “risvegliano” dal loro stato di dormienza, rigenerando così la malattia.

Per spiegare come un tumore del seno, dopo la terapia, possa passare da una fase di indolenza clinica a una fase metastatica, lo studio si concentra sul ruolo delle nanovesicole: particelle che vengono rilasciate da tutte le cellule e, circolando nei fluidi corporei, possono essere catturate da altre cellule. “Ogni cellula, sia essa sana o malata – spiega Pasquale Sansone, coordinatore dello studio, ricercatore al Memorial Sloan-Kettering Cancer Center e alla Weill Cornell Medical School -, contiene al suo interno due genomi distinti: uno è racchiuso nel nucleo, l'altro è presente nei mitocondri, le centrali energetiche della cellula. Con la nostra ricerca siamo riusciti per la prima volta a identificare la presenza del secondo tipo di DNA, quello mitocondriale, anche all'interno delle nanovesicole”.

La ricerca mette in luce un processo nuovo per la genetica dei tumori: la complementazione dell'informazione genetica attraverso un vero e proprio passaggio di DNA da una cellula ad un'altra via nanovesicole. “La nostra scoperta – sottolinea Pasquale Sansone – rivoluziona il dogma secondo cui mitocondrio e DNA mitocondriale sono inseparabili”. Una rivoluzione che ci proietta verso le avanguardie dell'oncologia: la terapia personalizzata.

Il terzo Paese più “vecchio” del mondo

L'Italia è già uno dei Paesi “più vecchi” di tutta l'Ocse e la situazione si accentuerà ancora: nel 2015 ci saranno infatti 74 ultra 65enni ogni 100 persone di 20-64 anni, a fronte dei 38 ultra 65enni attuali. Lo rileva l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico in un rapporto sull'invecchiamento delle popolazioni, spiegando che la penisola sarà il terzo Paese assoluto sul numero di anziani rispetto alle persone in età lavorativa dopo Giappone (78 ogni 100) e Spagna (76 ogni 100). “Promuovere la partecipazione al lavoro degli anziani è quindi di importanza primaria” per il bel Paese, raccomanda l'ente parigino.

Gli immigrati producono più della croazia

I 2,4 milioni di occupati immigrati in Italia nel 2016 hanno prodotto 130 miliardi di valore aggiunto (8,9% del PIL). Messi a confronto con le economie dei paesi UE, gli stranieri in Italia sarebbero al 17° posto, con un valore aggiunto superiore al PIL di paesi come Ungheria, Croazia o Slovenia. Il contributo economico dell'immigrazione si traduce in 11,5 miliardi di contributi previdenziali, in 7,2 miliardi di Irpef versata, in oltre 570 mila imprese straniere. Questi i principali risultati presentati dalla Fondazione Leone Moressa con la settima edizione del Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione.

Oltre 1,7 milioni di famiglie vittime della corruzione

Sono 1 milione e 742mila le famiglie “vittime” della corruzione. Si stima che il 7,9% delle famiglie abbia ricevuto richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni nel corso della vita; il 2,7% le ha ricevute negli ultimi 3 anni, l'1,2% negli ultimi 12 mesi. E' la fotografia scattata dall'Istat che, per la prima volta, ha introdotto una serie di quesiti nell'indagine sulla sicurezza dei cittadini 2015-2016 per studiare il

fenomeno della corruzione. L'indicatore complessivo (7,9%) raggiunge il massimo nel Lazio (17,9%) e il minimo nella Provincia autonoma di Trento (2%), ma la situazione sul territorio è molto diversificata a seconda degli ambiti della corruzione. La corruzione ha riguardato in primo luogo il settore lavorativo (3,2% delle famiglie), soprattutto nel momento della ricerca di lavoro, della partecipazione a concorsi o dell'avvio di un'attività lavorativa (2,7%).

Economia / sommerso e attività illegali: valgono il 12,6% del pil

Nel 2015, rileva l'Istat, l'economia non osservata (sommerso economico e attività illegali) vale circa 208 miliardi di euro, pari al 12,6% del Pil. Il valore aggiunto generato dall'economia sommersa ammonta a poco più di 190 miliardi di euro, quello connesso alle attività illegali (incluso l'indotto) a circa 17 miliardi di euro.

Prezzi case calano solo in Italia

In Europa il mercato degli immobili residenziali si è confermato tonico anche nel secondo trimestre del 2017. Lo confermano i numeri di Eurostat. Nell'Eurozona, che comprende 19 paesi, i prezzi delle abitazioni sono saliti in 12 mesi del 3,8%, andamento distante anni luce dalle tendenze del mattone tricolore. L'Italia risulta infatti, l'unico paese dell'Eurozona e dell'Unione Europea, dove i prezzi continuano a scendere, questa volta la flessione, la quarta consecutiva, è pari a -0,2%. Nell'Unione Europea, che comprende 28 paesi, i prezzi delle abitazioni sono saliti del 4,4% in 12 mesi.

Boom lavoratori irregolari

Nel 2015 le unità di lavoro irregolari sono 3 milioni 724 mila, in prevalenza dipendenti (2 milioni 651 mila), in aumento sull'anno precedente (rispettivamente +57 mila e +56 mila unità). Il tasso di irregolarità, calcolato come incidenza delle unità di lavoro (Ula) non regolari sul totale, è pari al 15,9% (+0,2 punti percentuali rispetto

al 2014). Lo ha reso noto l'Istat. Il tasso di irregolarità dell'occupazione è particolarmente elevato nel settore dei Servizi alle persone (47,6% nel 2015, 0,2 punti percentuali in più del 2014) ma risulta molto significativo anche nei settori dell'Agricoltura (17,9%), delle Costruzioni (16,9%) e del Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione (16,7%).

Lavoro: record contratti a termine, cresce part time

Il numero totale degli occupati è tornato ai livelli del 2008 per effetto però del balzo in avanti del lavoro dipendente a termine: il tempo determinato ha raggiunto il numero più alto dal 2004 a oggi, arrivando a 2,8 milioni. A fronte di una sostanziale parità del tempo indeterminato si è registrato, inoltre, un forte calo del lavoro autonomo (che scende ad agosto a quota 5,3 milioni, 900mila in meno rispetto al 2004), mentre è in crescita il part time, soprattutto involontario, che raggiunge nel suo complesso i 4,3 milioni occupati (1 milione in più rispetto al 2008). E' quanto sottolinea il report sull'occupazione del mese di ottobre realizzato dalla Fondazione Di Vittorio-Cgil.

Superenalotto, in 9 mesi le giocate superano 1 miliardo di euro

Nei primi nove mesi del 2017 il Superenalotto – comprendente anche la raccolta del SiVinceTutto – ha incassato 1,02 miliardi di euro. Da inizio anno – ricorda l'agenzia Agimeg – la raccolta ha beneficiato del jackpot milionario da 93,7 milioni centrato a Mestrino (PD) nel concorso di sabato 25 febbraio, così come delle giocate che hanno portato alla caduta del “6” da quasi 78 milioni di euro nel primo concorso di agosto, vincita finita a Caorle (VE), per un totale di 171,4 milioni. Nell'anno in corso si sono registrati anche tre “5+” che hanno premiato Alessandria, Bologna e Treviso con oltre 1,5 milioni di euro, e ben cinque “5 Stella” per complessivi 3,7 milioni.

The third “oldest” country in the world

Italy is already one of the “oldest” countries in the OECD, and the situation will continue to accentuate: in 2015, there will be 74 ultra-65-year-olds for every 100 people aged 20-64, against the current 38 ultra-65s. The Organization for Economic Co-operation and Development notes, in an aging population report, that the peninsula will globally rank third on the number of elderly people compared to the working-age population after Japan (78 per 100) and Spain (76 every 100). “Promoting participation in the work of the elderly is therefore of primary importance”, recommends the OECD.

Immigrants produce more than Croatia

Italy’s 2.4 million immigrant workers in 2016 value added production was 130 billion euros (8.9% of GDP). Compared with the economies of the EU countries, foreigners in Italy would be ranked 17th in their GDP value which is higher than that of countries like Hungary, Croatia or Slovenia. The economic contribution of immigration translates into 11.5 billion of social security contributions, in 7.2 billion income tax paid, which is more than that of 570,000 foreign companies. These are the main findings of the seventh annual report on the immigration economy by the Foundation Leone Moressa.

Over 1.7 million families are victims of corruption

There are 1.742 million families who are “victims” of corruption. It is estimated that 7.9% of households have received requests for money, favors, gifts or others in exchange for services or facilities during their lifetime; 2.7% have received them in the last 3 years, 1.2% in the last 12 months. This is the picture that has emerged from ISTAT’s first questions in the Citizenship Survey 2015-2016 on the phenomenon of corruption. The overall indicator (7.9%) reaches the highest in Lazio (17.9%) and the lowest in the Autonomous

Province of Trento (2%), but the situation in the area is very diverse depending on the areas of corruption. Bribery was primarily in the business sector (3.2% of households), especially when it comes to applying for work, competing for work and starting in a job (2.7%).

Economy / submerged and illegal activities: 12.6% of pil

According to Istat in 2015 the underground economy was worth about 208 billion euros, or 12.6% of GDP. The added value generated by the submerged economy amounts to just over 190 billion euros while the illegal economy was valued at about 17 billion euros.

House prices fall only in Italy
In Europe, the residential property market has lifted in the second quarter of 2017. This is confirmed by Eurostat figures. In the Eurozone, which includes 19 countries, housing prices rose by 12.8% in 12 months, a trend far different to that in Italy. In fact, Italy is the only country in the Eurozone and in the European Union, where prices continue to decline for the fourth consecutive by -0.2%. In the European Union, which includes 28 countries, house prices rose 4.4% in 12 months.

Boom irregular workers

In 2015, according to Istat, unregulated workers numbered 3.724 million compared to employees (2.651 million), up on the previous year (+57,000 and +56,000 respectively). The rate, calculated as incidence of unpaid work units (Ula), is 15.9% (+0.2 percentage points compared to 2014). Unregulated employment is particularly high in the services sector (47.6% in 2015, 0.2 percentage points more than 2014), but it is also very significant in the areas of agriculture (17.9%), buildings (16.9%) and trade, transport, housing and catering (16.7%).

Work: records for contracts and part time growth

Although the total number of employees

has returned to 2008 levels it has been due to contract work which has peaked since 2004 to today, reaching 2.8 million. There was also a sharp fall in self-employment (down to 5.3 million in August, 900 thousand less than in 2004), while involuntary part time is growing with a total of 4.3 million people (1 million more than in 2008), according to the Employment Report of October by the Fondazione Di Vittorio-Cgil.

Superenalotto, in 9 months more than 1 billion euros

In the first nine months of 2017 the Superenalotto - including the collection of SiVinceTutto - collected 1.02 billion euros. Since the beginning of the year - recalls the Agimeg agency - the fund benefited from the 93.7 million million-dollar jackpot in Mestrino (PD) in the Saturday 25th February lottery, as well as the games that led to the fall of the “6” from 78 million euros in the first lottery in August, won in Caorle (VE) for a total of 171.4 million. In the current year there were also three “5+”, which have been awarded in Alessandria, Bologna and Treviso with over 1.5 million euros, and five “5 Star” for a total of 3.7 million.



f o t o NEWS

Lo scanner veloce contro armi e cinture esplosive

Presentata qualche settimana fa al Lincoln Center

di New York la macchina, chiamata Evol Edge, risponde a un'esigenza che finora non aveva trovato soluzione: il veloce controllo dei passaggi alla ricerca di materiali o oggetti pericolosi, non solo metallici. "Il problema più grosso finora posto era quello di garantire sicurezza anche in presenza di flussi elevati di persone, senza creare code insostenibili. Pensiamo ad uno stadio o ai cancelli di ingresso di un concerto con migliaia di spettatori: risulta complesso fermare ogni persona per sottoporla a un controllo con sistemi tradizionali", ha aggiunto Andrea Rotta, product specialist di Gilardoni Spa. Evol Edge assomiglia molto ad un normale rilevatore antitaccheggio. È sufficiente passarci attraverso affinché il sistema rilevi la presenza di oggetti sospetti, non solo metallici: a questo punto, il dispositivo segnala al personale addetto la presenza di una possibile minaccia e viene marcata sul video della postazione di controllo la posizione dell'oggetto, identificando se si tratta di esplosivo o un'arma da fuoco. Alla possibilità di modulare il livello di controllo, può essere abbinato anche un sistema di analisi biometrica collegato ad un database.



Manifestanti a Roma, a sostegno dell'iniziativa 'Cittadinanza Day', promossa da '#ItalianiSenzaCittadinanza' e 'L'Italia sono anch'io'. L'obiettivo è chiedere al Parlamento di votare entro la fine di questa legislatura la riforma della legge 91/92 sulla Cittadinanza, già approvata due anni fa dalla Camera, che introduce i concetti dello Ius soli temperato e dello Ius culturae.



Una mostra per ricordare il naufragio Ci sono le foto consumate dall'acqua e una macchinina rossa che un bambino di cinque anni teneva in tasca tra gli oggetti salvati dal naufragio del 3 ottobre del 2013 in cui morirono 368 persone a poche centinaia di metri da Lampedusa. Gli oggetti sono esposti nella mostra "Bambini, storie di viaggio e di speranza" inaugurata oggi dalla presidente della Camera. "Se riuscissimo per un secondo a metterci nei panni di chi non ha più nessuna certezza - ha affermato la Boldrini - cambieremmo il nostro atteggiamento nei confronti di chi scappa".



"La lezione più importante" che il neolaureato premio Nobel all'Economia ritiene di aver contribuito a dare "è il riconoscere che gli agenti economici sono umani e che i modelli economici ne devono tenere conto, lo devono incorporare". Lo ha affermato lo stesso Richard Thaler, durante il breve collegamento in diretta con la Reale accademia delle scienze svedesi, dopo l'annuncio dell'onorificenza. Thaler è stato anche interpellato per il suo ruolo nell'ispirare il film "The Big Short", sulla crisi economica e finanziaria globale del 2007-2008, in cui compare con un cameo accanto all'avvenente Selena Gomez. "Penso che abbiamo avuto importanza in questo premio, spero che (il presidente Usa Donald) Trump l'abbia visto", ha detto.



Arrotolati nei pennarelli, nascosti nei fustini di detersivo oppure tra le pagine incollate di libri per bambini. Centinaia di migliaia di euro in partenza e in arrivo dal cielo, nella totale insaputa del Fisco.



A Malpensa di Cash in the clouds - "contanti tra le nuvole", questo il nome dell'operazione - la Guardia di Finanza ne ha trovati parecchi, nascosti con i metodi più fantasiosi.

Empower girls: l'Unicef per i diritti delle bambine

L'11 ottobre, in occasione della Giornata internazionale delle bambine e delle ragazze, l'UNICEF ha evidenziato che: ogni 5 minuti, da qualche parte del mondo, una bambina o una ragazza muore a causa di violenze; una bambina o una ragazza su quattro contrae matrimonio prima di aver compiuto 18 anni; 63 milioni di ragazze hanno subito mutilazioni genitali; in alcune zone dell'Etiopia e della Repubblica Democratica del Congo colpite dal conflitto, il 52% delle ragazze adolescenti ha riportato di essere stata vittima di almeno una forma di violenza nei 12 mesi precedenti; 130 milioni di ragazze non vanno a scuola (dati UNESCO); durante i conflitti, le ragazze hanno una probabilità 2,5 volte maggiore di non frequentare la scuola rispetto ai ragazzi. In occasione della Giornata, l'UNICEF vuole stimolare l'attenzione e l'azione internazionale verso le sfide che le ragazze affrontano prima, durante e in seguito alle crisi attraverso il tema di quest'anno, "EmPOWER Girls: Prima, Durante e Dopo le Emergenze". Il messaggio di quest'anno, EmPOWER Girls, è stato lanciato, attraverso un video #FreedomForGirl (sulla canzone "Freedom" di Beyonce).



Primo impianto al mondo per riciclo pannolini

Una sfida ambiziosa, tecnologicamente innovativa e che tutela l'ambiente. Alle porte di Treviso a Lovadina di Spresiano, è stato inaugurato il primo impianto su scala industriale al mondo in grado di riciclare il 100% dei prodotti assorbenti usati vale a dire pannolini per bambini, per l'incontinenza e assorbenti igienici. Un rifiuto che fino ad ora non era riciclabile e che invece grazie alla tecnologia tutta italiana sviluppata e brevettata da Fater Spa, joint venture paritetica fra Procter & Gamble ed il Gruppo Angelini, viene trasformato in materie prime ad alto valore aggiunto. Un procedimento innovativo che permette di ottenere da 1 tonnellata di rifiuti raccolti in maniera differenziata fino a 150kg di cellulosa, 75kg di plastica e 75kg di polimero super assorbente, che potranno essere impiegati in nuovi processi produttivi.



Prima gli insulti, come "sporco negro", poi le botte. Aggressione a sfondo razziale nella notte nel centro di Roma il 29 ottobre. Le vittime, un cittadino del Bangladesh e un egiziano, sono stati circondati da cinque ragazzi in piazza Cairoli e aggrediti, dopo essere stati insultati. Ad avere la peggio il ventisettenne del Bangladesh, trasportato in ospedale con traumi al volto giudicati guaribili in 30 giorni. La polizia ha bloccato cinque ragazzi tra i 17 e i 19 anni. Uno è stato arrestato, gli altri sono stati denunciati.

Polizia sul luogo dove un clochard è stato aggredito e dato alle fiamme nel giardino pubblico intitolato a Madre Teresa di Calcutta la sera a Torino, 29 ottobre 2017.





Bill Gates il più ricco in Usa

Per il ventiquattresimo anno consecutivo, Bill Gates è l'uomo più ricco degli Stati Uniti con 89 miliardi di dollari, un patrimonio aumentato di 8 miliardi. Nella classifica redatta da Forbes, che comprende i 400 più ricchi del Paese nel 2017, il secondo posto è occupato, per il secondo anno consecutivo, da Jeff Bezos, con un patrimonio aumentato di 14,5 miliardi a 81,5 miliardi di dollari. Il podio è chiuso, ancora una volta, da Warren Buffett, salito da 65,5 a 78 miliardi di dollari.

È stato, secondo Forbes, un altro anno record per i più ricchi del Paese, visto che il patrimonio del 400esimo in classifica è stato quest'anno più alto di quasi il 18% rispetto al 2016, salendo da 1,7 a 2 miliardi di dollari. La ricchezza totale degli americani in classifica è aumentata da 2.400 a 2.700 miliardi di dollari e il patrimonio medio è salito da 6 a 6,7 miliardi di dollari. Tutte le persone nei primi dieci posti in classifica sono più ricche dello scorso anno di almeno un miliardo.

Disuguaglianze di reddito in aumento

Combattere le disuguaglianze di reddito con politiche fiscali mirate, con il reddito di cittadinanza e una distribuzione diversa della spesa pubblica, che avvantaggi in modo uniforme le diverse classi sociali. Si occupa anche di questo il Fiscal Monitor del Fondo monetario internazionale presentato nell'ambito dei meeting annuali in corso a Washington. A livello globale, ricorda l'Fmi, la disuguaglianza sta diminuendo, ma all'interno dei singoli Paesi è in crescita. Se da un lato, infatti, le economie in via di sviluppo – in primis Cina e India – si stanno sempre più avvicinando ai livelli di quelle avanzate, riducendo il divario che le separa, dall'altro “soprattutto nelle economie avanzate la disuguaglianza di reddito è aumentata”.

La soluzione per ridurre le disparità, secondo il Fondo diretto da Christine Lagarde, è attuare politiche fiscali adatte. “Dal momento che la ripresa economica globale ha raggiunto un buon ritmo ed è ormai diffusa, i politici hanno una finestra di opportunità per rispondere con riforme che affrontino la disuguaglianza – prosegue l'ente diretto da Christine Lagarde – Il giusto mix di politiche fiscali può fare la differenza”. Infatti nelle economie avanzate “le politiche fiscali compensano circa un terzo della disuguaglianza dei redditi” esistente prima delle imposte e dei trasferimenti. Questi ultimi contano per il 75% dell'effetto positivo. In più “le spese per l'istruzione e la salute influenzano anche le disparità di reddito del mercato nel tempo promuovendo la mobilità sociale, anche attraverso le generazioni”, continua il rapporto.

Che tra gli strumenti per combattere le disuguaglianze cita anche il reddito di cittadinanza. Il dibattito sul cosiddetto Universal Basic Income è “acceso”, riconosce il Fondo, che mette però in guardia sui costi di una misura del genere. Se da un lato il reddito universale può servire per combattere la povertà, dall'altro non sempre è economicamente sostenibile. Nel caso di un reddito di cittadinanza pari al 25% del reddito medio pro capite, il conto per le finanze pubbliche può arrivare al 6,5% del pil nel caso dei Paesi economicamente più sviluppati, ma anche al 3,75% nelle economie emergenti e in via di sviluppo.

Nota di Einstein su vita felice venduta per 1,56 mln dollari

Albert Einstein non ha solo elaborato le teorie della relatività, ma anche una teoria della vita felice. E questa teoria, scritta su alcuni foglietti, è stata venduta all'asta per 1,56 milioni di dollari a Gerusalemme (la casa d'aste Winner inizialmente aveva stimato per la breve lettera un prezzo tra i cinquemila e gli ottomila dollari), 95 anni dopo che il suo autore l'ha affidata a un fattorino a Tokyo. Era il 1922 e il padre della relatività era in Giappone per delle lezioni. Era stato informato che avrebbe a breve ricevuto il premio Nobel per la fisica e la sua fama anche fuori dai circoli scientifici era in crescita. Un fattorino giapponese dell'Hotel Imperiale di Tokyo fu chiamato nella stanza dello scienziato per una commissione. Come è norma in Giappone, il ragazzo non accettò la mancia, o Einstein non aveva spiccioli. Ma lo scienziato non volle comunque mandarlo via a mani vuote, così scrisse per lui una nota in tedesco, ha raccontato un parente del ragazzo al venditore. “Forse, se sarà fortunato, questo biglietto avrà molto più valore di una semplice mancia”, disse al fattorino, secondo il venditore, un residente nella città tedesca di Amburgo che vuole restare anonimo. Un biglietto dice che “una vita quieta e modesta porterà più gioia che il perseguimento del successo accompagnato con una costante agitazione”. In un altro foglietto è scritto semplicemente: “Se c'è la volontà, c'è un modo”. Insomma, volere è potere. I messaggi, finora sconosciuti, non hanno alcun valore scientifico, ma illuminano il modo di pensare del grande scienziato. “Quello che possiamo fare – spiega Roni Grosz, archivista che si occupa presso l'Università ebraica di Gerusalemme della più grande collezione di documenti di Einstein – è disegnarne un ritratto attraverso i suoi scritti. Questa è una tessera del mosaico”.



Figli di Annibale

di Renzo Sabatini / foto di Paolo Poce



C'è chi ha il terrore di perdere l'italianità. Ma quale, si domanda il nostro collaboratore. Sottolineando che portiamo cognomi dalle origini greche, normanne, provenzali, germaniche, spagnole, arabe, turche. Cuciniamo secondo ricette antiche, utilizzando ingredienti giunti in Italia da tutto il mondo. Troviamo ancora nelle campagne siciliane antiche nenie arabe, chitarre andaluse fra i lucani, musiche celtiche nelle valli piemontesi. Nascoste nella bellezza dei nostri idiomi locali luccicano le parole di mille lingue straniere: qual è la nostra vera identità se non la somma di tante identità?

Da bambino mi chiamavano il vietnamita. Mi ero guadagnato quel soprannome per via

della carnagione olivastra e soprattutto per il taglio degli occhi, curiosamente orientale. Se fossi nato in altre epoche avrei potuto essere il cinese, ma quelli erano gli anni in cui il napalm americano bruciava l'Indocina accendendo l'indignazione e fu così che qualcuno, in famiglia, cominciò a chiamarmi con quel nomignolo.

Col passare degli anni quei tratti, misteriosamente, si sono attenuati, fino a scomparire. Ne resta testimonianza solo in qualche vecchia foto. Mi è però rimasta la curiosità di capire da dove venissero e allora faccio viaggiare la fantasia e formulo ipotesi strampalate. Mi chiedo ad esempio se fra i geni ereditati non ve ne siano per caso anche alcuni arrivati con i razziatori unni che, nel quarto secolo, scorrazzavano per l'Italia, appropriandosi di roba e di donne. Altre volte, più benignamente, immagino una bella trisavola che, in un tempo remoto, abbia ceduto i suoi favori ad un mercante asiatico di passaggio, uno di quelli che commerciavano con la Serenissima quando Venezia era la porta aperta sull'Oriente. Sogni a occhi aperti, certo, ma perché non averne? Mi piace pensare di essere frutto di mille incroci fra tutte le genti che hanno abitato la penisola.

Fin da epoche remotissime commercianti e uomini in armi hanno visitato le nostre coste, invaso pianure e colline, valicato montagne. È il nostro antichissimo melting pot, un crogiuolo di genti arrivate da ogni punto cardinale, insediatesi nel dolce clima mediterraneo, poi travolte, assorbite e rigenerate da altre popolazioni. Ciascun gruppo umano ha lasciato una traccia nel nostro patrimonio genetico e certo

nessuno, da noi, può reclamare sangue puro, con buona pace del mito ariano che il regime fascista aveva vagheggiato e che Benigni ha così ben sbeffeggiato in un'esilarante sequenza de "La vita è bella".

Se solo fossimo capaci di pensarci così, miscuglio di genti, forse potremmo raddolcire lo sguardo, perdere un po' di fierezza, imparare a coltivare l'accoglienza come valore. Portiamo cognomi dalle origini greche, normanne, provenzali, germaniche, spagnole, arabe, turche. Cuciniamo secondo ricette antiche, utilizzando ingredienti giunti in Italia da tutto il mondo. Troviamo ancora nelle campagne siciliane antiche nenie arabe, chitarre andaluse fra i lucani, musiche celtiche nelle valli piemontesi. Nascoste nella bellezza dei nostri idiomi locali luccicano le parole di mille lingue straniere: qual è la nostra vera identità se non la somma di tante identità?

Basta dare un'occhiata alla carta geografica...

Invece, da qualche tempo, qualcuno pone ossessivamente il problema dell'italianità minacciata, risuscitando idee che nel ventennio provocarono tanta sofferenza e cumuli di cadaveri. Oggi sembra sia diventato essenziale riscoprire le "radici comuni", liberare i nostri quartieri da moschee, templi e negozi di kebab, cacciare i rom che setacciano i cassonetti e i lavavetri che stazionano ai semafori. Non ha importanza quale sia il loro destino. L'essenziale è non vederli più attorno a noi, ricostruire il piccolo mondo che conoscevamo e che ci è sfuggito.

L'arrivo di povera gente in fuga da guerre e carestie è stato ribattezzato invasione e tanti sembrano ormai incapaci di mostrare anche solo umana pietà verso > p18,19

Come l'IA potenzierà la propaganda online

I nuovi strumenti offerti dall'Intelligenza artificiale (IA) daranno ai propagandisti alcune capacità radicalmente potenziate per manipolare le menti umane. A dirlo è un recente report dell'Atlantic Council a firma di Matt Chessen, senior technology policy adviser nell'ufficio del Science and Technology Adviser del Segretario di Stato americano.



LE PREVISIONI DI CHESSEN Le attività cognitive umane, spiega lo studio, rappresentano un sistema molto complesso e l'IA è molto efficace per decodificare sistemi complessi. Le interazioni sui social media, la navigazione su Internet e lo shopping online forniscono centinaia di dati dai quali è possibile ricavare dei profili psicologici su quasi tutti i cittadini. L'uso dell'Intelligenza artificiale integrata nei computer per gestire la comunicazione e rispondere così alle esigenze degli utenti in modo più o meno diretto, scrive Chessen, viene definito Madcom (acronimo di Machine Driven Communication). Il termine indica, in pratica, quelle comunicazioni digitali che traggono origine da una macchina. Nei prossimi anni, rileva il report, proprio attraverso la Madcom, si potranno influenzare gli utenti creando messaggi individuali persuasivi, distrattori o intimidatori costruiti sulla base delle singole personalità e background, una forma di propaganda altamente personalizzata.

UNO SCENARIO COMPLESSO Questo scenario non si limita solo alle comunicazioni che avvengono tramite assistenti digitali come Siri o chatbot come Xiaoice (le chatbot sono delle vere e proprie chat in cui l'interlocutore è una macchina). Piuttosto, crede Chessen, ci si riferisce a tutte le comunicazioni legate alle macchine digitali che stanno invadendo Facebook, Twitter, YouTube, Match, Reddit, chat room, le sezioni commenti dei siti di notizie e tutto il resto del mondo social che viaggia sul web.

COMUNICAZIONE INDISTINGUIBILE Si arriverà ad un punto, prevede il documento, in cui la comunicazione artificiale non sarà più distinguibile da quella umana. I sistemi dinamici di IA creano veri e propri contenuti, da semplici commenti ad articoli complessi, senza badare alla fonte o veridicità dei fatti raccontati. Uno dei rischi è quello di lasciare ampio spazio a fake news in grado di disegnare il mondo in modo diverso dalla realtà, generando dinamiche sociali costruite e manipolate sulla base di piani strategici ben definiti.

MOLTEPLICI USI Sono vari, aggiunge il report, gli usi che si possono fare della Madcom. Gli accademici potrebbero utilizzarlo per fare ricerche. Le aziende per sviluppare campagne di marketing. I politici per mettere in piedi una campagna elettorale. I terroristi per diffondere messaggi e reclutare nuovi adepti. Gli Stati per gestire attività diplomatiche, di disinformazione e, nel peggiore dei casi, di soppressione democratica.

COME AFFRONTARE IL FUTURO Per gestire al meglio questo futuro che in parte è già presente, nel report si sottolinea come l'uomo non possa competere da solo contro le componenti negative della Madcom: "Nei network digitali della prossima decade, solo l'unione tra persone e Intelligenza Artificiale potrà competere con l'Intelligenza Artificiale stessa. Proprio come per la lotta della cyber security che ha dominato la prima parte del secolo, Internet sarà il campo di battaglia per una gara che vedrà da una parte gli esperti di tecnologia che miglioreranno gli strumenti di rilevazione della Madcom degli avversari, dall'altra i propagandisti che metteranno a punto i propri sistemi per evitare le attività di rilevazione".

La svolta di Google, salta l'obbligo di accesso gratis alle news

E' arrivata la preannunciata svolta di Google sull'indicizzazione delle notizie: viene rimosso l'obbligo di leggibilità in chiaro di almeno un articolo al giorno. Una misura, battezzata "First Click Free" (seguita da Secondo Click Fatal) che penalizzava tutte le testate che ottengono parti rilevanti del loro fatturato dagli abbonamenti online.

Secondo la stessa Google, il venir meno di questo requisito dovrebbe sortire effetti immediati sulle società editrici in affanno, con benefici positivi sulla professione giornalistica. "Ci rendiamo conto che non esiste un modello buono per tutti", ha spiegato Richard Gingras, vicepresidente di Google e responsabile dell'area News.

Il gruppo di Mountain View mantiene la raccomandazione di consentire l'accessibilità su 10 articoli al mese. Ma non sarà un parametro tassativo. Già sarà possibile per le case editrici approntare dei "paywall" e richiedere il pagamento fin dal primo articolo letto, senza che questo causi penalizzazioni sulle ricerche tramite Google.

UNA RISPOSTA COLLETTIVA Affinché questa "battaglia narrativa", come viene definita, non faccia troppi danni, Chessen insiste sulla necessità del coinvolgimento della società a tutti i suoi livelli, dal sistema internazionale fino ai singoli individui. Ognuno ha il suo ruolo, dai governi, ai quali è richiesto di proteggere i cittadini non dimenticando valori quali l'uguaglianza e la libertà; alle aziende, cui si chiede di sviluppare prodotti e servizi resilienti alle tecnologie manipolative; alle università, che hanno il compito di far avanzare gli studi per fornire strumenti utili alle attività di ricerca e innovazione. Infine, ogni individuo ha la responsabilità di agire e muoversi nella Rete in modo consapevole, avendo cura dei propri dati e della propria identità digitale.

Nuove tecniche per modificare i sogni

Vorreste poter controllare o addirittura guidare le avventure (o disavventure) che vivete nei vostri sogni? Secondo una nuova ricerca dell'Università di Adelaide, tre semplici tecniche aumentano le possibilità di avere sogni lucidi "molto vividi", cioè di "sognare sapendo di stare sognando", di essere consapevoli dell'esperienza e anche essere in grado di controllarli. Nello studio pubblicato sulla rivista *Dreaming*, i ricercatori guidati da Denholm Aspy della Scuola di Psicologia dell'ateneo, hanno sperimentato tre tecniche di sogno su 169 persone, 47 delle quali sono state testate con tutte e tre le tecniche. In questo ultimo gruppo è stato conseguito un tasso di successo del 17% nell'avere sogni lucidi in un arco di una settimana, notevolmente superiore rispetto alla settimana prima quando non avevano ancora praticato alcuna tecnica. Secondo la definizione degli psichiatri in una circostanza di sogno lucido, generalmente, il sognatore è cosciente che qualsiasi sua azione non avrà ripercussioni nella realtà ed è consapevole che può compiere gesti impossibili nel mondo reale.

Così, all'interno di un sogno lucido, il sognatore può arrivare a modificarlo a suo piacere. Esistevano già diverse tecniche per indurre il sogno lucido, ma nessuna sino ad ora aveva dato risultati soddisfacenti. Le tre diverse tecniche sperimentate da Aspy sono state: - Test di verità: che prevede il controllo dell'ambiente più volte al giorno per verificare se state sognando; - Svegliati a letto: svegliarsi dopo cinque ore, rimanere svegli per un breve periodo, poi tornare a dormire per entrare in un periodo di sonno REM, in cui i sogni sono più probabili. - MILD (induzione mnemonica di sogni lucidi): che prevede di svegliarsi dopo cinque ore di sonno e poi di sviluppare l'intenzione di ricordare che stai sognando prima di tornare a dormire. La tecnica funziona sulla cosiddetta memoria prospettica, la capacità di ricordare di fare le cose in futuro. "I risultati ci portano un passo avanti verso lo sviluppo di tecniche di induzioni lucide efficaci, che ci permetteranno di studiare i numerosi vantaggi potenziali del sogno lucido, come il trattamento per gli incubi e il miglioramento delle abilità attraverso la prova nell'ambiente del sogno lucido", scrive Aspy.

I sogni lucidi sono da tempo argomento di studio per gli psicologi, attraggono anche l'interesse di artisti e di una più vasta platea di destinatari, di persone legate alla cultura new Age, o interessate a pratiche di occultismo. Inoltre l'esperienza dei sogni lucidi è ritenuta d'aiuto negli ambiti più disparati, come la soluzione di problemi, lo sviluppo della creatività, il rafforzamento dell'autostima, la capacità di affrontare paure e inibizioni e, più in generale, il raggiungimento di un senso di liberazione e armonia nella propria vita.

Il NYT e i social media

Non manca di far discutere il sostanziale passo indietro chiesto dal "New York Times" ai propri giornalisti sui social media. Secondo le nuove linee guida, pubblicate recentemente, chi lavora per "il Times" dovrà limitare l'espressione delle proprie opinioni politiche. Aprendo così a molti potenziali contenziosi e casi di coscienza: quando un'opinione non è anche "politica" in senso ampio? La strada scelta, insomma, è quella del ritrarsi di qualche posizione dall'infuocata nonché fortemente polarizzata discussione social globale. I motivi sono certamente politici, ovvero, il cercare di non dare adito alle accuse di partigianeria che continuano ad arrivare ai media dall'amministrazione Trump; il quale, peraltro, si esprime davvero senza freni su Twitter su ogni questione. Secondo gli esperti di media potrebbe esserci anche un altro motivo, più tecnico: scoraggiare l'uso delle piattaforme social per rinsaldare le piattaforme proprietarie del NYT nella prospettiva di un cambiamento del modello di business, che diventerà meno condizionato dal traffico Facebook e Twitter e che poggerà più saldamente su variegate forme di abbonamento.



Lo xilitolo delle chewing gum previene la carie anche negli adulti

Lo xilitolo fa bene alla salute: la sostanza naturale utilizzata nei chewing gum previene l'insorgenza della carie, anche negli adulti. E' il risultato di una ricerca condotta dalla professoressa Laura Strohmenger dell'Università degli Studi di Milano e presentata al 64° congresso dell'European Organisation for Caries Research (ORCA). Se i benefici effetti dello xilitolo nella prevenzione delle carie dei bambini era stata già investigata e confermata in ricerche degli anni '70, è la prima volta che viene dimostrata l'efficacia dei chewing gum allo xilitolo nella prevenzione della carie anche negli adulti. Lo studio ha permesso di osservare che l'indice ICDAS (International Caries Detection and Assessment System), è diminuita del 23% -rispetto al gruppo di controllo- nel gruppo di volontari che hanno assunto xilitolo masticando chewing gum nel periodo del test. Inoltre se nel gruppo controllo, ovvero nel gruppo osservato che non assumeva xilitolo, si sono verificati 120 interventi di otturazione e 27 estrazioni, nel gruppo con xilitolo questi numeri sono scesi rispettivamente a 82 e 19.

Il nuovo campione mondiale di caffè espresso

E' di Brescia, ha 21 anni e si chiama Fabio Dotti, il nuovo campione mondiale di caffè espresso. Le gare si sono svolte il 21 e il 22 ottobre 2017 a HOSTMilano. In questi anni Fabio ha potuto perfezionare le sue tecniche e allenarsi per questi prestigiosi traguardi a Brescia presso la torrefazione Caffè Agust, dove è consulente e insegnante nei corsi di barista base, avanzato, professional e di tecniche brewing.





Figli di Annibale -

di Renzo Sabatini / foto di Paolo Poce (dalla rivista **A**) ottobre 2017)

chi sbarca sulle nostre coste e verso le migliaia che non ce la fanno.

L'obiettivo strategico dei politici italiani ed europei non è ridurre morti e sofferenze, ma impedire le partenze. Sono disposti anche a patti scellerati con paesi illiberali come Turchia e Libia e consegnano i migranti nelle mani degli aguzzini: che vadano a soffrire e morire altrove, purché senza troppo clamore.

Un ministro italiano è arrivato a sostenere che non basta fermare le partenze dai porti libici, si deve anche impedire ai migranti di arrivare fino in Libia. È un'idea che sottende una nuova arroganza coloniale: è ancora la vecchia Europa che, dopo aver disegnato arbitrariamente i confini nazionali in Africa, oggi vuole decidere chi può attraversare quelle frontiere. Basta dare uno sguardo alla carta geografica per capire che impedire ai migranti di entrare in Libia significherebbe bloccarli in zone inospitali, aggravando la condizione di paesi già poverissimi, che si ritroverebbero migliaia di disperati ammassati ai propri confini. Non si risolverebbe nulla anche se, certo, sarebbero nuovi affari d'oro per l'industria specializzata in suppellettili e accessori da campo profughi.

Il segretario del PD ha posato una nuova pietra miliare lungo il percorso che allontana la sinistra italiana dagli ideali di internazionalismo e solidarietà universale: "Non abbiamo il dovere morale di accoglierli", ha scritto, aggiungendo: "Abbiamo il dovere morale di aiutarli davvero a casa loro". Un vecchio slogan rubato ad altri partiti. E quanti decenni sarebbero necessari per riparare al sottosviluppo che spinge milioni a migrare? Per oltre mezzo secolo l'aiuto allo sviluppo è servito soprattutto a far arricchire le élite locali e le ditte dei paesi donatori. Qualche volta anche a finanziare dittature e pulizie etniche, come ha fatto l'Italia appoggiando i regimi di Siad Barre in Somalia e Menghistu in Etiopia. Negli ultimi tre decenni, col trionfo della globalizzazione capitalista, l'Africa si è impoverita, la disperazione è aumentata e l'aiuto pubblico allo sviluppo ha fatto la sua parte, con i programmi di aggiustamento strutturale del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale, che hanno costretto paesi poveri e indebitati a privatizzare i servizi, distruggendo quel poco che c'era di sanità e scuola pubblica. Le regole imposte dall'Organizzazione Mondiale del Commercio hanno impedito a quegli stessi paesi di puntare al soddisfacimento dei bisogni primari e raggiungere l'autosufficienza alimentare. Al diritto all'acqua e al cibo è stata contrapposta la religione del libero commercio, che avrebbe dovuto fare il miracolo. Ma miracolo non c'è stato e, nel frattempo, l'Italia ha costantemente ridotto i fondi destinati alla cooperazione, posizionandosi ben al di sotto degli obiettivi minimi di bilancio richiesti dalle Nazioni Unite.

Lo spettro dei localismi

Se volessimo davvero "aiutarli a casa loro" dovremmo

invertire la rotta che ha condotto l'economia mondiale da Reagan in poi. Altrimenti quelle parole sono solo un altro slogan per ribadire che qui non li vogliamo. L'Italia, tra l'altro, contribuisce ad esasperare le crisi che provocano esodi di massa anche mediante la sua fiorente industria bellica: nel 2016 l'export italiano del settore è cresciuto dell'85%(1) e fra i principali paesi a cui vendiamo tecnologia militare e armi da combattimento, tra cui bombardieri Eurofighter, figurano il Kuwait, l'Arabia Saudita, il Qatar, la Turchia e persino gli Stati Uniti. Paesi impegnati in conflitti feroci, come quello nello Yemen, che dal 2015 vede coinvolti sette paesi arabi sotto la guida saudita e con il sostegno statunitense: una guerra di cui si parla poco ma che produce la sua quota di disperati. Al di là dell'evidente ipocrisia, mi spaventa la prospettiva dietro questo apparato ideologico: la rinuncia alla mondialità e agli ideali di solidarietà universale da parte della sinistra. Come tanti della mia generazione sono cresciuto al crocevia fra gli ideali internazionalisti di una certa sinistra e l'apertura alla mondialità di un cristianesimo rivoluzionario alimentato dalla teologia della liberazione latinoamericana. Soprattutto mi ha guidato l'interesse per gli altri popoli, per le culture diverse dalla mia, nella convinzione che, a dispetto delle differenze, tutti possiamo riconoscerci in una comune umanità. Ho sentito crescere dentro di me quell'identità multipla di cui parla lo scrittore libanese/francese Amin Maalouf:(2) la somma di tante identità incontrate che hanno contaminato positivamente le mie radici. Un po' ingenuamente, ho immaginato che fosse questo il futuro, la vera globalizzazione: conoscerci meglio, imparare ad apprezzarci. Ma il mondo è andato in tutt'altra direzione. Lo spettro dei localismi è tornato improvviso, inaspettato, avvolgendo il globo in una serie infinita di soprusi e violenze. Conflitti sanguinosi hanno lasciato una scia di lutti e rancori; la guerra etnica ha pulsato impazzita anche ai confini dell'Italia, accompagnata dal suo corollario di inevitabili orrori. Innumerevoli contese territoriali continuano a seminare morte ovunque e l'odio per l'altro, il diverso, prevale.

Credo che insistere sulle identità forti significhi anche conferire dignità a tutte queste carneficine. Non vogliamo un'Italia multietnica, disse anni fa un Presidente del Consiglio. Multietnica forse, multiculturale mai, gli fece eco un Ministro della Difesa. Di questo passo siamo arrivati alla deriva populista anti immigrati di Grillo e alle allucinazioni di Salvini, che ha potuto affermare: Le migrazioni di oggi sono un complotto per eliminare gli italiani e sostituirli con altri, un tentativo di pulizia etnica, secondo il segretario della Lega, manovrato dai burattinai della finanza internazionale.(3) Come se non ci fosse, alle nostre porte, la devastazione: Siria e Yemen in guerra da anni, Iraq invaso e destabilizzato dall'occidente, Libia

IDENTITÀ

PAPA SIAMO SEGN
INGLESI O EUROPEI
PADANI O VENETI?
ASILO?

MI PIACEREBBE
POTERTI RISPONDI
CITTADINI DEL M.



allo sbando e, incamminandoci verso sud, tutte le tragedie di un'Africa impoverita dal neoliberalismo, colpita da guerre feroci per il controllo delle materie prime, perseguitata dalle dittature.



La voce della società civile: quasi spenta

Questo dibattito, così privo di argomenti reali eppure così forte, che attinge alle paure e ai pregiudizi degli italiani, non è solo furbizia politica alla ricerca di facili consensi: certe affermazioni arrivano dal profondo, dalle viscere; sono convinzioni radicate, prive di ambiguità, coltivate nella profonda avversione verso l'altro, il diverso, lo straniero, che può essere a malapena tollerato perché utile alle necessità della nostra quotidianità, ma diviene insopportabile quando pretende di

stabilirsi e accampa diritti. Sono parole che esprimono il piccolo mondo soffocante in cui certi personaggi, divenuti quasi per caso leader nazionali, sono cresciuti. Esprimono una visione del mondo che è chiave non solo di un progetto politico, ma anche di un'idea di società. Al di là della piccola polemica quotidiana su leggi, regolamenti e decreti che rendono la vita impossibile agli stranieri e non solo, a me sembra che su questi temi fondamentali l'altra voce sia flebile. Chi è contro i migranti urla, fa audience. Chi cerca di usare la ragionevolezza lancia invece timidi messaggi conciliatori e generici richiami alla tolleranza, destinati a sollevare ancor più clamore ed astio.

Eppure è su un tema come questo che si decide della civiltà di un paese, una cultura, un popolo, un territorio. Su tutto questo è urgente ragionare, non possiamo restare quieti testimoni di una classe politica cinica e incapace che decide e dispone di questi esseri umani, nostri fratelli e sorelle, come fossero oggetti. Qui si dovrebbe collocare il confronto forte fra la politica e una società civile che fosse disposta a organizzare una resistenza ghandiana contro Triton, Frontex, gli Hotspot, i centri di detenzione e tutte le altre diavolerie dai nomi fascinosi dietro cui si celano la militarizzazione dei nostri mari e porti e la criminalizzazione dei migranti.

Su questo piano dovrebbe rendersi visibile una profonda differenza fra conservatori e progressisti, fra chi crede nelle identità forti, nel progetto di una società chiusa a baluardo delle tradizioni e chi invece vede nell'incontro con l'altro un valore positivo e coltiva l'idea di una società aperta al cambiamento, alla contaminazione, permeabile, capace di integrazione, autenticamente laica.

Invece la voce della società civile si è quasi spenta, è divenuta flebile, frammentaria. Certamente molti ancora esprimono concretamente la loro solidarietà attraverso il volontariato, l'assistenza, i convegni, qualche manifestazione. C'è chi si appella alle convenzioni internazionali, ai trattati, alla costituzione; chi invece si richiama al vangelo o all'etica della solidarietà. Ma sono voci deboli, che parlano nel deserto(4). Ho l'impressione che nella quotidianità abbiamo un po' tutti rinunciato a convincere chi ci sta intorno, perché è faticoso, frustrante. Quando parliamo coi parenti, i colleghi, i vicini

di casa o i ragazzi a scuola, ci rendiamo spesso conto di quanto sia dilagante un razzismo becero e volgare, basato su pregiudizi che non hanno riscontro nella realtà. Gli italiani si sentono minacciati. Intristiti dalla stagnazione economica, vedono svanire il sogno del benessere e stranieri e rom diventano i colpevoli, valvola di sfogo e capro espiatorio di ogni lamentela. Incapaci di rivoltarci contro i potenti, attacchiamo i più deboli: è una storia nota, ma triste. Eppure l'Italia era in qualche modo multiethnica già quando la casa sabauda ne fece il suo regno, coltivando effimeri sogni di grandezza: si parlavano nella penisola decine di lingue diverse, divenute poi dialetti per questioni politiche. I tipi umani già allora variavano nelle sfumature della pelle, nel colore dei capelli e degli occhi.

Quando mi capita di incrociare lo sguardo di certi stranieri il ricordo di Paolo mi attraversa la mente, come un lampo. La sua intelligenza matematica e la mia passione per la letteratura, incontrandosi, avevano costituito un buon sodalizio scolastico: io gli passavo idee e frasi per i temi e lui mi aiutava a sopravvivere nella lotta contro misteriosi problemi algebrici. La famiglia di Paolo proveniva dalla Sicilia e, come la mia, che veniva invece dalla Toscana, era sbarcata nella capitale dopo la guerra, alla ricerca di un lavoro. Anziché portati da trafficanti su un gommone, i miei e i suoi erano arrivati un giorno alla stazione Termini con un biglietto di terza classe, ma erano pur sempre migranti in una città misteriosa e caotica, dove il popolo parlava una lingua che suonava nuova e strana alle loro orecchie.

Paolo era un tipo allegro, scanzonato. Aveva la pelle davvero scura, i capelli ricci e fitti, le sopracciglia folte, gli occhi vivaci, piccoli e nerissimi. Avrebbe potuto essere scambiato per un magrebino ma noi amici, che nulla sapevamo di nordafrica, lo avevamo ribattezzato Cinesinho, per via della formidabile somiglianza con un noto calciatore brasiliano. Con lui andavo a scuola al mattino e al pomeriggio a camminare per il centro, a sognare donne inviccinabili, ovviamente straniere. Non la pensavamo allo stesso modo: parlavamo di sogni ma litigavamo di politica.

Ma perché Paolo era così? Non che mi fossi mai posto il problema, all'epoca, Paolo era così e basta. Ho trovato però la risposta a quell'ipotetica domanda una decina di anni fa in una canzone degli Almamegretta(5): Annibale, grande generale nero, sconfisse i romani e restò in Italia per vent'anni, ecco perché molti italiani hanno la pelle scura, i capelli scuri. Un po' di sangue di Annibale è rimasto a tutti quanti nelle vene.

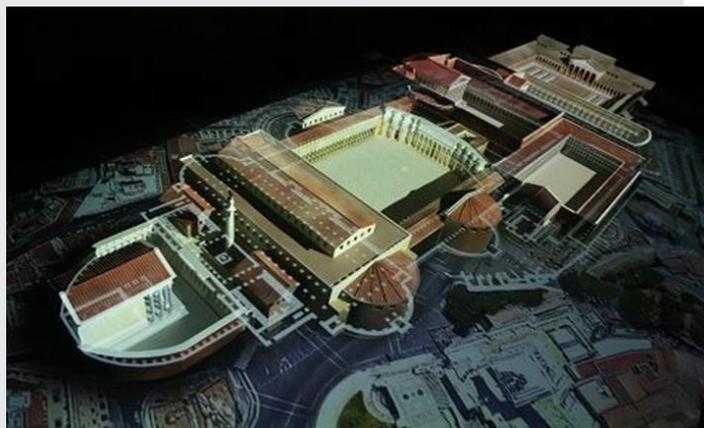
Io coi geni dei cavalieri unni, lui con quelli dei soldati africani. Affascinante.

Cinesinho se n'è andato troppo presto, il sorriso vinto da una malattia crudele, ma ha fatto in tempo a lasciare dietro di sé altri figli di Annibale: gli stessi capelli ricci, la pelle scura, lo stesso sorriso accattivante. L'avventura continua.

In fondo, anche se il taglio degli occhi è cambiato da quando ero bambino, allo specchio mi appare sempre il vietnamita e il volto di Paolo Cinesinho mi sorride sempre più spesso dagli angoli delle strade. Siamo tutti figli di Annibale.

Welcome to Rome

un emozionante viaggio multimediale nella storia di Roma



Un'esperienza unica per capire la grandezza di Roma e ciò che ha rappresentato nel corso del tempo, immergendosi nella sua storia millenaria. "Welcome To Rome" nasce con l'intento di rappresentare un po' il biglietto da visita della Capitale, a beneficio soprattutto di chi la vede per la prima volta e di chi, come i più giovani, ne scoprirà le meraviglie. Il vecchio Cinema Augustus in Corso Vittorio Emanuele, chiuso e in stato di abbandono da anni, si trasforma

completamente offrendo una multiproiezione emozionante e interattiva, una sorta di mappa di riferimento per leggere, conoscere, comprendere e apprezzare meglio una città unica al mondo.

Reduce dallo straordinario successo di "Viaggio nei Fori", con i percorsi multimediali lungo il Foro di Cesare e quello di Augusto, Paco Lanciano con Welcome to Rome realizza un racconto per immagini nella storia millenaria della città eterna in uno spazio polifunzionale, proprio nel cuore della Capitale. "L'idea - spiega Lanciano, che dal 1993 collabora con Piero Angela in trasmissioni televisive come Superquark, Quark Speciale, Viaggio nel cosmo, Il Pianeta dei dinosauri, per le quali ha ideato e realizzato oltre 250 dimostrazioni sperimentali in studio - è quella di realizzare, per la prima volta in Italia, una grande macchina per raccontare la città, le sue storie e le sue evoluzioni urbanistiche, architettoniche ed artistiche. Il filo conduttore dell'esperienza immersiva è costituito dal racconto, in forma suggestiva ed accattivante, con una voce narrante che accompagna lo svolgersi spettacolare della storia rappresentata per immagini. È letteralmente un viaggio nel tempo, perché ci si trova di volta in volta immersi nelle diverse epoche storiche che hanno caratterizzato l'evoluzione della città".

Il visitatore compie questo viaggio nello spazio e nel tempo attraverso la storia di Roma in diverse tappe. Nello spazio museale si trovano dieci exhibit interattivi, tra plastici con parti semoventi, vetrine con ologrammi e proiezioni, grandi rappresentazioni e mappe di Roma e dei suoi monumenti nelle varie epoche. La sala per la multiproiezione con il plastico di Roma è l'ultima e spettacolare tappa del viaggio, con immagini proiettate su pareti e soffitto per ripercorrere la storia di Roma, mentre a terra il grande plastico della città si illumina per mostrare l'evoluzione della città nei secoli, dalla Roma antica dei sette mitici Re, attraverso l'epoca repubblicana e imperiale, fino alla Roma dei Papi. Un originale sistema di proiezione regala l'illusione di volare sulla città nelle diverse epoche e di muoversi all'interno di monumenti, palazzi, chiese e piazze.

Il nuovo spazio per l'arte contemporanea

Il nuovo spazio per l'arte contemporanea Musia, ideato a Roma in via dei Chiavari da Ovidio Jacorossi, apre al pubblico venerdì 1° dicembre: circa 1.000 metri quadrati con vocazione polifunzionale - dalle arti visive al laboratorio culturale sino all'enogastronomia - ristrutturati su progetto dell'architetto Carlo Jacoponi e sviluppati attraverso la stratificazione di elementi architettonici di epoche diverse, dall'età romana al Rinascimento, nel centro storico della Capitale, che affiancherà ad eventi ed esposizioni anche intrattenimento ed accoglienza con l'obiettivo di diventare uno dei luoghi di riferimento per lo sviluppo della società civile della città. Il primo Novecento a Roma nella Collezione Jacorossi è la mostra allestita nella Galleria 7, che inaugurerà lo spazio espositivo di Musia. Curata da Enrico Crispolti in collaborazione con Giulia Tulino, presenta circa cinquanta opere della Collezione Jacorossi articolate entro il quadro di una rigorosa ricostruzione storica delle vicende delle arti plastiche a Roma nella prima metà del Novecento per suggerire la libertà di una "deriva storico-critica" - d'eco "situazionista" - attraverso opere diversamente significative, di autori noti - da De Carolis, Balla, Martini, a Cagli, Leoncillo, Colla, Afro - o piuttosto inattesi - fra Bargellini, Edita Broglio, Di Cocco, i Ferrazzi, Janni - da sviluppare entro quanto offre la consistenza, originalmente asistemica, di una delle più note e dinamiche collezioni romane d'arte contemporanea.



(nella foto Gino Severini, "L'Homme de l'avenir" 1935, Tempera su carta intelata 52 x 52 - Collezione Jacorossi, Roma)

I migliori quotidiani su Facebook nel 2017

Secondo la Ricerca Annuale di Innova et Bella sulle strategie Facebook dei principali giornali quotidiani in Europa e Stati Uniti, The New York Times e Usa Today, sono i leader della classifica internazionale. Conquista quest'anno il terzo posto il quotidiano spagnolo El País. Questa Ricerca è stata sviluppata per l'ottavo anno consecutivo da Innova et Bella, società di consulenza strategica, dedicando ai necessari processi di analisi un team di analisti interni. Il campione posto sotto osservazione comprende i principali 60 giornali quotidiani nazionali stampati in Europa e Usa, considerando Gran Bretagna, Stati Uniti, Spagna, Francia, Italia e Germania. Nell'ultimo anno si assiste ad un incremento di circa 32 milioni di nuovi likers globalmente conquistati. L'insieme delle testate considerate raggiunge i 132 milioni di likers sulle proprie pagine Facebook a fronte di una diffusione media di 24 milioni di copie.

La Sintesi della Ricerca di Innova et Bella 2017:

- Nel 2017 la diffusione dei 60 principali quotidiani europei e statunitensi si riducono a 24,9 milioni di copie, perdendo quasi 6 milioni di copie dai 31 milioni del 2011. Nello stesso periodo le rispettive comunità Facebook dei 60 quotidiani crescono esponenzialmente dai 5 milioni di likers del 2011 ai 132 milioni del 2017.
- Ai primi 5 posti del Ranking I&B troviamo nel 2017: The New York Times, USA Today, El País, The Wall Street Journal e il tedesco Bild.
- Fra le testate italiane in ordine di ranking strategico quest'anno è Il Fatto Quotidiano a precedere La Repubblica e La Stampa, che guidavano la classifica nazionale lo scorso anno. Il Fatto Quotidiano mantiene inoltre il primato mondiale per indice di socialità: oltre 60 likers per copia diffusa.
- Da quest'anno anche la Germania, ultimo baluardo della diffusione tradizionale dei quotidiani, si uniforma al resto del mondo: i 5 milioni di likers delle testate considerate nel campione superano per la prima volta il numero delle copie diffuse (3,9 milioni).
- Alla testate USA va il record di crescita dei likers Facebook: si contano oltre 11 milioni di adesioni in più rispetto al 2016.
- La Spagna conserva il record di socialità con 16,6 likers per copia diffusa (10,3 nel 2016), seguita dall'Italia che registra 12,1 likers per copia diffusa.

Rank	NEWSPAPERS	RATING	Likers 2017	Likers 2016	Circulation 2017	Circulation 2016	
1.	The New York Times	AAA	14.167.173	11.433.043	2.179.500	2.237.707	US
2.	USA Today	AAA	8.380.719	4.824.550	3.601.833	3.866.618	US
3.	El País	AA	3.571.116	2.308.939	194.005	221.390	ES
4.	The Wall Street Journal	AA	5.778.808	4.806.018	2.073.498	2.214.827	US
5.	Bild	A	2.372.610	1.996.960	1.788.626	1.997.319	DE
6.	Los Angeles Times	A	2.632.447	2.217.089	470.620	523.539	US
7.	Le Figaro	A	3.067.621	2.569.223	305.701	311.326	FR
8.	The Washington Post	A	5.915.579	4.226.338	342.704	382.285	US
9.	The Guardian	A	7.552.483	6.022.787	156.756	165.702	GB
10.	Le Parisien	A	2.739.940	2.283.384	205.486	215.006	FR
11.	Il Fatto Quotidiano	A	2.126.626	1.906.318	35.828	35.331	IT
12.	Abc	A	1.270.824	701.136	91.159	107.801	ES
13.	La Repubblica	A	3.327.496	2.759.628	195.767	229.000	IT
14.	Marca	A	4.418.037	3.952.823	138.983	149.459	ES
15.	Le Monde	A	3.805.045	3.179.867	269.584	267.897	FR
16.	El Mundo	A	1.942.872	1.154.212	108.386	126.369	ES
17.	La Stampa	B+	1.172.252	805.923	141.582	166.229	IT
18.	Financial Times	B+	3.581.765	3.016.763	188.924	198.396	GB
19.	Daily Mail	B+	11.624.381	4.699.483	1.511.357	1.544.084	GB
20.	New York Post	B+	3.998.275	2.811.994	418.856	424.721	US
21.	The Times	B+	650.444	517.147	451.261	438.159	GB
22.	Corriere della Sera	B+	2.435.005	2.170.062	235.441	294.322	IT
23.	Daily Star**	B+	1.632.068	4.507.006	443.452	54.187	GB
24.	The Dallas Morning News	B+	374.717	267.613	224.996	405.778	US
25.	The Telegraph	B+	4.234.586	3.442.640	472.258	490.800	GB
26.	Süddeutsche Zeitung	B+	683.820	527.625	349.766	363.285	DE
27.	Journal Sud Ouest	B	259.151	194.666	243.888	252.584	FR
28.	Chicago Tribune	B	530.299	428.219	478.319	406.031	US
29.	La Vanguardia	B	3.123.913	1.411.605	114.960	129.073	ES
30.	La Gazzetta dello Sport	B	2.077.153	1.912.933	156.078	162.987	IT
31.	Libération	B	773.392	611.486	73.331	88.395	FR
32.	L'Equipe	B	3.169.240	2.557.349	232.227	223.675	FR
33.	New York Daily News	B	2.697.049	1.885.142	248.663	286.573	US
34.	The Daily Mirror	B	2.738.487	2.129.152	724.888	776.650	GB
35.	Il Giornale	B	582.437	480.131	60.083	75.566	IT
36.	La Voix du Nord	B-	612.145	518.433	210.666	221.951	FR
37.	Les Echos	B-	730.699	560.569	127.389	126.645	ES
38.	Il Sole24ore	B-	725.124	632.946	103.858	152.117	IT
39.	Houston Chronicle	B-	405.847	319.049	195.440	276.445	US
40.	Journal Ouest France	B-	512.827	346.795	678.860	696.098	FR
41.	Daily Record	B-	407.571	294.211	155.772	172.699	GB
42.	Die Welt	B-	913.834	672.367	170.531	180.059	DE
43.	La Voz de Galicia	B-	603.951	443.738	68.683	72.377	ES
44.	El Periódico de Catalunya	B-	641.645	421.297	81.464	82.833	ES
45.	Mitteldeutsche Zeitung	B-	93.049	64.730	173.406	178.900	DE
46.	Rheinische Post	B-	131.164	98.051	290.526	303.493	DE
47.	Daily Express	B-	1.227.343	920.386	392.526	415.023	GB
48.	Il Messaggero	C	776.050	590.264	101.923	110.778	IT
49.	The Sun	C	2.849.965	2.285.084	1.666.717	1.716.768	GB

http://www.i-b.com/facebook_top_newspapers_2017/I&B_Facebook_Top_Newspapers_Rating_2017.pdf

Richard Gere: "Buonasera, sono qui per onorare Italo Calvino e le sue parole"

La sala della Casa Italiana NYU Zerilli-Marimò è piena ma c'è silenzio. Mentre raggiunge il podio per la lettura, tiene stretta, tra le braccia, la sua copia del libro. Che non abbandona mai, nemmeno quando si siede sul palco. Scandisce ogni parola. Fa delle pause. Di tanto in tanto osserva il pubblico seduto di fronte a lui. Sorride spesso. Gli ospiti di questo evento sono Richard Gere e Giovanna Calvino, l'attore, e la professoressa, figlia di uno dei giganti della letteratura del Novecento. Lui lì per leggere alcuni passi di "The Baron in the Trees" (la nuova traduzione in inglese de "Il barone rampante", di Ann Goldstein). Lei per raccontare suo padre e i grovigli meravigliosi della sua scrittura. Nell'auditorium entrano insieme, uno dopo l'altro. Le persone, in silenzio, li vedono passare. Poi l'applauso.

Giovanna Calvino somiglia molto al padre: il taglio degli occhi, gli zigomi, la bocca. Prende in mano il microfono e, prima che tutto inizi, riassume, in inglese, la trama del romanzo che Richard Gere leggerà di lì a poco. Lo fa con timidezza, quasi come se parlasse di una storia qualsiasi e non di uno dei pilastri della letteratura contemporanea. Sceglie ogni parola con estrema cura. Non un aggettivo a caso. Non un verbo sbagliato. Parla un inglese colto, lineare e mai frettoloso. "Buonasera", saluta l'attore. "Sono qui per onorare Italo Calvino e le sue parole. E vorrei poterlo leggere in italiano".

Italo Calvino. Quel romanzo fu il secondo capitolo della trilogia "I nostri antenati", insieme a "Il visconte dimezzato" e a "Il cavaliere inesistente". "Mio padre non ha mai voluto parlare di loro, con



Eminem attacca Trump: "O state con me o con lui"

"Per qualunque mio fan che sia un suo sostenitore, questa è una linea nella sabbia: o con me o con lui". Eminem si è scagliato con furia nei confronti del Presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Lo ha fatto con un freestyle durante i BET Hip-Hop Awards. Lo ha fatto ricordando tutti i fronti della protesta compreso quello della Nfl con il quarterback Colin Kaepernick che lo ha ringraziato pubblicamente su Twitter. "Ma faremmo meglio a dare a Obama quello che è di Obama - ha detto - perché quello che abbiamo come presidente ora è un kamikaze, e probabilmente causerà un olocausto nucleare."

me", spiega Giovanna che, nel 1957, anno in cui il padre scrisse "Il Barone rampante", non era ancora nata. Ma tra Richard Gere e Italo Calvino un legame esiste da anni. Da quando, nel 1994, l'attore americano aveva annunciato la volontà di girare un film su "Il Barone rampante". "Such a good writing. Such a good translation", dice Richard Gere, sfogliando la nuova traduzione.

Durante la conferenza, si racconta molto anche della vita dello scrittore. Indipendente, brillante, astratto. Eppure, così realistico. Cresciuto sotto la dittatura fascista di Mussolini e diventato adulto in mezzo alla Resistenza. Militante nel PCI, ma critico verso alcune scelte del partito. "Era un idealista", spiega la figlia. E rispondendo a una domanda del pubblico, descrive la libreria del padre.

Usa, Oprah Winfrey candidata contro Trump?

I media e gli esperti politici cominciano a parlarne, neanche sottovoce: Oprah Winfrey candidata democratica alle prossime presidenziali statunitensi. Sembra esserne convinto, per esempio, Nate Silver, uno dei maggiori esperti di previsioni elettorali, che ha scritto "Si candida", ritwittando il commento della star televisiva a un articolo sul New York Post che la definisce "la migliore speranza dei democratici per il 2020". Winfrey, infatti, non ha fatto altro che alimentare le voci su una sua candidatura, scrivendo al giornalista John Podhoretz, autore dell'articolo, su Twitter: "Grazie per il tuo VOTO di fiducia". Secondo Podhoretz, chi crede di poter battere il presidente con un governatore del Midwest o un giovane senatore dovrebbe ricredersi: nessuno sarebbe meglio di Winfrey per sfidare Trump.



Folla turisti e selfie

Piazza della Signoria ricoperta di terra, per apparire com'era nel '500: si presenta così una parte della piazza il 16 ottobre, giornata di riprese per il film sulla vita di Michelangelo che sta girando in varie località Andrei Konchalosvsky. Per "Il peccato. Una visione" è stato transennato uno spazio di alcune decine di metri quadrati tra l'arengario di Palazzo Vecchio e la loggia dei Lanzi; una folla di turisti e curiosi scatta foto e selfie a questa inedita versione della piazza.



Giustiziato detenuto: aveva 15 anni al momento dell'arresto

Lo stato Usa del Texas ha giustiziato il 13 ottobre un uomo condannato per l'uccisione di una guardia carceraria, malgrado la mancanza di prove materiali che stabilissero l'implicazione diretta del detenuto nell'omicidio. Robert Pruett, 38 anni, aveva inoltre solo 15 anni al momento del suo arresto e non ha trascorso un solo giorno della sua vita da adulto al di fuori di una prigione.

Pruett è stato ucciso un'ora dopo che la Corte suprema Usa ha respinto le ultime richieste di clemenza dei suoi avvocati. "Vi voglio solo dire, lo voglio dire tutti, che amo. Ho fatto male a delle persone e delle persone mi hanno fatto male", ha detto nelle sue ultime perole di addio, secondo un comunicato della Giustizia pernal del Texas.

Il suo arresto avvenne quando aveva solo 15 anni, per complicità in un omicidio commesso dal padre. Allora fu condannato a una pena di 99 anni di carcere, secondo una legge assai controversa che equipara la pena per un omicida e i suoi complici. Questa condanna non offriva possibilità di redenzione a un adolescente cresciuto tra una madre tossicomane e un padre spesso in prigione. Lo stesso Pruett aveva già cominciato all'età di sette anni a consumare stupefacenti, che vendeva ai suoi compagni di scuola elementare. Nonostante fosse un minore, fu immediatamente incarcerato in una prigione per adulti. All'età di 20 anni si ritrovò accusato dell'uccisione di un agente penitenziario, Daniel Nagle, ritrovato pugnalato. Aveva appena scritto un rapporto disciplinare su Pruett, che fino all'ultimo istante ha rivendicato la sua innocenza. Dal 2013 Pruett è riuscito a sfuggire all'esecuzione, richiedendo il test del Dna sui vestiti della vittima e sull'arma del delitto. Queste analisi si sono rivelate non conclusive e non hanno provato la presenza di Pruett sulla scena del delitto Nagle. Tuttavia non sono state giudicate sufficienti a rimettere in questione il verdetto.



Bimbo chiamato "Jihad": il comune di Tolosa fa ricorso

Può un bambino essere chiamato Jihad? Il comune di Tolosa (Francia) ha deciso di fare ricorso dopo la nascita di un bimbo cui i genitori hanno deciso di dare questo nome. Nel contesto attuale contrassegnato da jihadismo e attentati, sostiene il comune, il significato di "lotta" o "sforzo" assume un'altra valenza. Il nome "Jihad" è comunque piuttosto comune in tutti i paesi di lingua araba. La Procura della repubblica ha la possibilità adesso di rivolgersi al Giudice per gli affari di famiglia ed investirlo della questione. Al momento, indica la procura, non è stata presa alcuna decisione, "il procedimento è in corso". A novembre scorso un caso simile a Nizza aveva riguardato un bambino registrato allo stato civile come "Mohamed, Nizar Merah", identico a quello del terrorista jihadista di Tolosa e Montauban nel 2012, il cui fratello è attualmente sotto processo per complicità in omicidio. In Francia, dal 1993, i funzionari dello stato civile non hanno più l'autonomia per decidere di vietare un nome; la trasmissione alla Procura per una richiesta di modifica è comunque molto rara.

Le armi: legali e modificate (legalmente)

Restano molti punti interrogativi sulla strage di Las Vegas, a partire dal movente di Stephen Paddock, ma un fatto sembra ormai inoppugnabile: l'assassino ha usato armi acquistate legalmente e, altrettanto legalmente, avrebbe acquistato due dispositivi che servono a trasformare le armi semi-automatiche in armi automatiche. La differenza è che, con una semi-automatica, c'è bisogno di premere il grilletto per ogni colpo, mentre con una automatica si spara, fino all'esaurimento delle munizioni, semplicemente tenendo il grilletto premuto; con un'arma automatica, si possono sparare dai 400 agli 800 colpi al minuto.



Nyt: 477 giorni e 521 sparatorie di massa, Congresso inerte

"477 giorni. 521 sparatorie di massa. Nessuna azione del Congresso". Questo il titolo scelto dal New York Times per il suo editoriale, in cui le parole hanno lasciato spazio al calendario degli ultimi 17 mesi, riempito con una serie di quadratini: quelli colorati (280) corrispondono a un giorno con almeno una sparatoria di massa, che, per definizione, coinvolge almeno quattro persone, ferite o uccise nella stessa azione, nello stesso luogo e nello stesso momento.

L'Ican ha vinto il Nobel Pace

La campagna internazionale per la messa al bando delle armi nucleari (Ican) **ha vinto il Nobel Pace**. L'Ican è una organizzazione non-profit attiva in oltre cento Paesi che raccoglie decine di Ong per implementare il trattato contro le atomiche siglato dalle Nazioni Unite. Nata in Australia, l'Ican vede la luce ufficialmente a Vienna, nel 2007. La campagna prese spunto dal grande successo ottenuto dal movimento per la messa al bando delle mine anti-uomo. La campagna rivendica l'azione di supporto e sostegno all'Assemblea Onu per l'adozione di una risoluzione nel dicembre del 2016, poi trasformato in Trattato a luglio 2017, e il lancio di negoziati per "ottenere uno strumento legale che impedisca l'uso delle atomiche".

Materiali metallici ultrasottili

Promettono di rivoluzionare la chimica e rendere molto più veloci smartphone, tablet e pc: sono i primi materiali metallici ultrasottili a due dimensioni, dello spessore di pochi atomi e mai visti finora in natura. Li hanno realizzati i ricercatori dell'università di Melbourne. Per riuscirci hanno sciolto dei metalli ricavando degli strati di ossido sottilissimi, che possono essere usati come componenti per gli apparecchi elettronici, come per esempio gli schermi degli smartphone. Più sottile è lo strato inoltre, più veloce sarà l'apparecchio.

Gatti in uccidono un milione di uccelli al giorno

Oltre un milione di uccelli nativi australiani sono uccisi ogni giorno dai gatti, introdotti dai colonizzatori britannici poco più di due secoli fa e passati in numero enorme allo stato selvatico. Uno studio pubblicato sulla rivista *Biological Conservation* stima che i gatti selvatici uccidono 316 milioni di uccelli l'anno, mentre quelli domestici ne uccidono 61 milioni.

Oltre il 99% dei volatili vittime sono uccelli nativi. "Tutti sanno che i gatti uccidono gli uccelli, ma questo studio mostra che su scala nazionale il livello di predazione è stupefacente, e rischia di accelerare il declino di molte specie", scrive il responsabile dello studio, John Woinarski della Charles Darwin University, Research Institute for the Environment. Sono più a rischio gli uccelli di piccola-media grandezza, quelli che nidificano e cacciano a livello del terreno, e quelli che vivono in isole remote o in zone aride. Gli scienziati stimano vi siano circa 11 miliardi di uccelli nativi in tutta Australia, il che indicherebbe che i gatti uccidono ogni anno il 4% della popolazione.

Nidi artificiali per gli albatros

Agli albatros della Tasmania piacciono i nidi artificiali posizionati in uno dei siti di nidificazione da un team di scienziati nell'ambito di un progetto di conservazione guidato, fra gli altri, dal Wwf Australia. Lo scopo dell'installazione di nidi artificiali, spiega l'organizzazione, è quello di aumentare la sopravvivenza dei pulcini di questa specie di albatros (*Thalassarche cauta*, albatros cauto) dando ai genitori dei nidi più resistenti e sicuri. L'albatros cauto, che depone ogni anno un singolo uovo, è classificato come specie vulnerabile. Si riproduce soltanto in tre isole al largo della Tasmania ed è particolarmente esposto agli effetti dei cambiamenti climatici.

Un sms non inviato riconosciuto valido testamento

Un sms non inviato è stato dichiarato testamento valido a tutti gli effetti da un tribunale a Brisbane, dove la Corte Suprema ha stabilito che il fratello di un uomo morto suicida nell'ottobre 2016 è l'erede legittimo, a scapito della linea ereditaria che darebbe la precedenza alla moglie e al figlio. La bozza di sms indirizzato al fratello è stata ritrovata nel telefono del defunto.

Secondo il giudice Susan Brown, "la natura informale del messaggio non toglie che questo basti a rappresentare le intenzioni testamentarie del defunto. Nel testo, l'uomo esprime delusione e dolore per le azioni della moglie e dice che la sua casa e i suoi averi devono andare al fratello e al nipote. "Tu e il nipote tenetevi tutto quello che ho, la casa e la pensione, mettete le mie ceneri nel cortile sul retro, lei prenderà solo le sue cose, è tornata dal suo ex, sono distrutto", scriveva l'uomo, 55 anni, prima di togliersi la vita. Nell'sms sono riportate le coordinate bancarie e copare la dicitura "Il mio testamento". Abbastanza per la corte per considerarlo un valido documento, anche se il giudice ha specificato che la moglie può presentare ricorso per la proprietà della casa in base al diritto di famiglia.

Maxi-impianto fotovoltaico

Enel avvia la costruzione del più grande impianto fotovoltaico in Australia. Bungala Solar One, rende noto un comunicato, fa parte dell'impianto solare fotovoltaico Bungala Solar, e avrà una capacità installata di 137,7 Mw su un impianto complessivo di oltre 275 MW e una capacità di generazione di 570 GWh annui. L'investimento totale nell'impianto da 275 MW è di circa 315 milioni di dollari statunitensi, di cui circa 157 milioni da parte di Enel. Si prevede che l'intero impianto di Bungala Solar entri in esercizio all'inizio del 2019.

Flotta fregate avrà sistema antimissile

La prossima flotta di fregate della Marina australiana, oggetto di una gara di appalto in cui la Fincantieri con la spagnola Navantia e con la britannica BAE Systems, sarà dotata anche di un sistema anti missili a lungo raggio, per protezione contro le minacce che si stanno sviluppando da parte di 'stati canaglia' come la Corea del Nord, secondo un annuncio il mese scorso dal primo ministro Malcolm Turnbull.

ICAN wins the Nobel Peace Prize

The international campaign for the Banning of Nuclear Weapons (ICAN) won the Nobel Peace Prize. ICAN, an active non-profit organization operational in more than a hundred countries representing dozens of NGOs was responsible for implementing the UN-signed Atomic Treaty. Originating in Australia, ICAN was officially recognised in Vienna, in 2007. The campaign had its basis in the great success it achieved in the movement for the banning of land-mines. The campaign claims support provided to the UN Assembly for the adoption of a resolution in December 2016, which then transformed into a treaty in July 2017, and the launch of negotiations to “obtain a legal instrument that prevents the use of “Atomic Weapons”.

Ultra-thin metallic materials

It's thought that newly discovered ultra-thin metallic materials will revolutionise chemistry and make much faster smartphones, tablets and PCs: these are thin metallic materials which are the thickness of a few atoms and which have never been seen before in nature. Researchers at the University of Melbourne manufactured them. The success is attributed to a discovered capacity to dissolve metals from thin layers of oxide, which then can be used as components for electronic devices, such as smartphone screens where the thinner the layer gives faster processing capacity.

Cats kill a million birds a day

Over a million native Australian birds are killed daily by wild cats originally introduced to Australia through British colonisation just over two centuries ago. A study published in *The Journal of Biological Conversation*, estimates that wild cats kill 316 million birds a year, while domestic ones kill 61 million. More than 99% of the victims are native birds. “Everyone knows that cats kill birds, but this study shows that on a national scale the level of

predation is astounding, and it risks accelerating the decline of many species,” writes the head of the study, John Woinarski researcher at Charles Darwin University, Research Institute for the Environment. “Those that are at greater risk are small-medium-sized birds, that nest and hunt at ground level, and which live in remote islands or in arid areas. Scientists estimate there are about 11 billion native birds throughout Australia, which would indicate that cats kill 4% of the population every year.”

Artificial nests for albatross

Tasmanian Albatross seem to like artificial nests placed in one of their nesting sites by a team of scientists heading a project of conservation driven, among others, by WWF Australia (World Wildlife Fund Australia). The aim of installing the artificial nests, explains the organization, is to increase the survival of the chicks of this species of Albatross (*Thalassarche Circumspectus*, the Shy Albatross) by giving it's parents the most resistant and safe nests. The shy Albatross, which lays only one egg a year, is classified as a vulnerable species. It reproduces only in three islands off the Tasmanian coast and is particularly exposed to the effects of climate change.

An unsent SMS is recognized as a valid will

An unsent SMS was declared a valid Will and Testament valid in every respect by the Supreme Court in Brisbane, where it was ruled that the brother of a dead man who had committed suicide in October 2016 is the rightful heir, at the expense of the recognised hereditary line that would give inheritance precedence to his wife and son. The draft SMS addressed to the brother was found in the phone of the deceased person. According to Judge Susan Brown, “the informal nature of the message does not remove that it sufficed to represent the testamentary intentions of the deceased. In the text,

the man expresses disappointment and sorrow at his wife's actions and says that his house belongings are to go to his brother and his nephew. The man, 55 years, before taking his life wrote, “I am devastated, You and my nephew are to have everything I own, the house and my pension, my ashes are to be placed in the backyard and she will be allowed only to take her own things, and return to live with her ex-partner.” In the SMS, the bank details are listed and the words “my testament” appear. Enough for the court to consider it a valid document, although the court specified that the wife may make an appeal to have the house property instated to her in accordance with family law.

Maxi-photovoltaic system

Enel has announced that it will start building the largest photovoltaic plant in Australia. Project called Bungaa Solar One is part of the solar photovoltaic system Bungaa solar, and will have a capacity of 137.7 MW in a plant that will ultimately deliver over 275 MW and a generation capacity of 570 GWh per year. The total investment in the 275 MW plant is approximately 315 million U.S. dollars, of which about 157 million will be provided by Enel. It is expected that the whole plant of Bungaa Solar will begin operation at the beginning of 2019.

Fleet will have anti missile system

The next fleet of Australian Navy frigates, currently the subject of a tender between, Fincantieri with the Spanish Navantia Group and British BAE Systems, will be equipped with a long-range anti-missile system, to protect against the threats that appear to be developing from ‘rogue states’ such as North Korea, according to an announcement last month by Prime Minister Malcolm Turnbull.



Bmw, perquisizioni dell'antitrust

L'Antitrust europeo ha effettuato perquisizioni presso le sedi della casa automobilistica Bmw in merito ad indagini riguardanti un sospetto cartello. Lo riporta France Presse citando fonti vicine alla questione. Parallelamente, con un comunicato, la Commissione europea ha confermato di aver effettuato perquisizioni lo scorso 16 ottobre ma senza specificare su quale casa automobilistica. Il tutto è "a preoccupazioni che alcuni produttori di auto tedeschi possano aver violato le regole sulla concorrenza europee che vietano i cartelli e le intese restrittive".

Argentina: netta vittoria di Macri

Il presidente argentino Mauricio Macri è il netto vincitore delle legislative di metà mandato, da cui esce rafforzato il suo corso di riforme economiche liberali. Il voto di 22 ottobre – che ha visto il rinnovo di un terzo del Senato e metà della camera bassa – sancisce anche il ritorno in politica di Cristina Kirchner. L'ex presidente peronista ha infatti ottenuto un seggio: un risultato sotto le aspettative per il suo partito, ma che per lei significa una garanzia di immunità parlamentare a proteggerla da una serie di accuse di corruzione, nonché un posto da senatrice da cui orchestrare una campagna in vista delle presidenziali del 2019. Il partito di Macri "Cambiamos" ha vinto in 13 province e nella capitale Buenos Aires. Il voto, che ha registrato un'affluenza del 78%, era ampiamente considerato un referendum sulla sua presidenza dopo due anni in carica. L'ex presidente Kirchner ha da parte sua sostenuto che il suo partito di centro-sinistra Unidad Ciudadana (Unità cittadina) si è distinto come unica alternativa al macrismo. Il corso di riforme lanciato da Macri ha ottenuto il sostegno di Usa, Ue e delle istituzioni economiche internazionali e ora anche l'elettorato argentino sembra approvare.

Ogni giorno muoiono 15.000 bambini sotto i 5 anni



Secondo un nuovo rapporto di UNICEF, OMS, UNDESA/Divisione per la Popolazione e Banca Mondiale, ogni giorno muoiono 15.000 bambini sotto i 5 anni, di questi il 46% - 7.000 neonati - nei primi 28 giorni di vita.

Il rapporto – "Levels and Trends in Child Mortality 2017 - livelli e tendenze della mortalità dei bambini 2017" - rivela che, anche se il numero di bambini che muoiono prima di aver compiuto 5 anni non è mai stato così basso - 5,6 milioni nel 2016 - rispetto ai circa 9,9 milioni nel 2000 –, in percentuale la mortalità neonatale (nei primi 28 giorni di vita) nello stesso periodo è aumentata dal 41 al 46%.

"Dal 2000 sono state salvate le vite di 50 milioni di bambini sotto i cinque anni, a testimonianza del serio impegno preso dai governi e dai partner per lo sviluppo per contrastare le morti prevenibili di bambini", ha dichiarato il Responsabile UNICEF per la Sanità Stefan Swartling Peterson. "Ma, a meno che non si faccia di più per fermare la morte dei bambini nel giorno in cui nascono, o a pochi giorni dalla loro nascita, questi progressi rimarranno incompleti. Possediamo le conoscenze e le tecnologie necessarie, abbiamo solo bisogno di portarle nelle aree in cui sono maggiormente necessarie".

Secondo il rapporto pubblicato dall'UNICEF, dall'OMS, dalla Banca Mondiale e dalla Divisione per la Popolazione dell'UNDESA – che compongono l'IGME (Inter-agency Group for Child Mortality Estimation) –, se non si interverrà adeguatamente, fra il 2017 e il 2030 moriranno 60 milioni di bambini – metà dei quali neonati – prima del loro quinto compleanno. Molte morti neonatali si sono verificate in due sole regioni: Asia meridionale (39%) e Africa subsahariana (38%). La metà di tutte le morti neonatali si è verificata in 5 paesi: India (24%), Pakistan (10%), Nigeria (9%), Repubblica Democratica del Congo (4%) ed Etiopia (3%).

Il rapporto evidenzia che si potrebbero salvare molte vite se si riducessero le disuguaglianze globali. Se tutti i paesi raggiungessero la media di mortalità dei paesi ad alto reddito, l'87% delle morti sotto i cinque anni potrebbero essere evitate e nel 2016 si sarebbero potute salvare circa 5 milioni di vite.

La polmonite e la diarrea sono in cima alla lista delle malattie infettive che determinano la morte di milioni di bambini sotto i cinque anni a livello mondiale, causando rispettivamente il 16% e l'8% delle morti. Le complicazioni per nascita prematura e le complicazioni durante il travaglio o il parto sono state la causa del 30% delle morti neonatali nel 2016. Inoltre, in aggiunta ai 5,6 milioni di morti sotto i cinque anni, 2,6 milioni di bambini nascono morti ogni anno, la maggior parte dei quali avrebbe potuto essere salvata. Per la prima volta sono stati inclusi nel rapporto i dati della mortalità dei bambini fra i 5 e i 14 anni, in modo da registrare altre cause di morte, come incidenti e ferite. Nel 2016 sono morti circa 1 milione di bambini fra i 5 e i 14 anni. Secondo il rapporto, inoltre, in Africa subsahariana le stime mostrano che 1 bambino su 36 muore durante il primo mese di vita, mentre nei paesi ad alto reddito questo rapporto sale a 1 ogni 333.

"È immorale che nel 2017 la gravidanza e il parto rappresentino ancora un pericolo letale per le donne, e che 7.000 neonati muoiano ogni giorno", ha dichiarato Tim Evans, Senior Director per Salute, Nutrizione e Popolazione della Banca Mondiale.

Il rapporto evidenzia che si potrebbero salvare molte vite se si riducessero le disuguaglianze globali.

Cresce il numero di bambini rifugiati e migranti non accompagnati

Solo un terzo dei circa 3.000 bambini rifugiati e migranti non accompagnati attualmente in Grecia sta ricevendo assistenza e un rifugio appropriato. A denunciarlo è l'UNICEF, che incoraggia ad avviare riforme legali e politiche fondamentali per aiutare a tenere al sicuro i bambini vulnerabili. Quest'anno a settembre sono stati oltre 5.700 gli arrivi in Grecia, rispetto a circa 3.080 a settembre 2016. Il numero di bambini non accompagnati in Grecia è aumentato durante l'estate – da 2.300 alla fine di giugno a 2.850 alla fine di settembre. Si stimano attualmente circa 19.000 bambini rifugiati e migranti in Grecia, i bambini non accompagnati costituiscono circa il 15% del numero totale di bambini arrivati. Sulle isole, alcune strutture d'accoglienza per bambini non accompagnati stanno attualmente ospitando il doppio dei bambini rispetto a quelli previsti per la struttura, compromettendo la loro sicurezza e il loro benessere.

Sistema che salva i bimbi dimenticati in auto

La casa automobilistica coreana Hyundai Motor ha presentato il mese scorso un sistema di allarme che avvisa della presenza di bambini lasciati inavvertitamente sui sedili posteriori dell'automobile. Oltre alle numerose tragedie che hanno visto coinvolti dei bambini lasciati inconsapevolmente in auto con temperature esterne elevate, molti incidenti di questo tipo hanno riguardato bambini che si sono chiusi da soli all'interno dei veicoli. Nei soli Stati Uniti, dall'inizio dell'anno, risultano già 38 i bambini morti a causa di queste dinamiche. Hyundai adotterà questa tecnologia sui propri modelli a partire dal 2019.

La realtà dei poveri

di Fabio Balocco*

Quando ho finito di leggere *Guai ai poveri. La faccia triste dell'America* di Elisabetta Grande (insegnante di diritto comparato e grande esperta di quello statunitense), mi sono accorto che avevo esaurito i post-it. Cioè li avevo utilizzati tutti appiccicandoli alle pagine per ricordarmi le affermazioni e soprattutto i dati riportati dall'autrice. Raramente un libro mi ha preso così tanto quanto questo. Quella che la Grande descrive sembra una realtà distopica, tipo Mad Max, ma invece è la realtà neanche troppo sommersa degli States. La realtà dei poveri, una realtà che ben conosco a livello italiano ma che mai più immaginavo raggiungesse certi livelli nella "civilissima" America. Ad onor del vero qualche voce mi era giunta. Come quella di Sergio Rosso, direttore degli Asili Notturmi di Torino, che a dicembre mi diceva "L'Italia è ancora un paese ospitale. Io torno adesso da Washington. Là nevicava e le famiglie dei poveri erano sulla strada."

Ma ecco alcune delle frasi che hanno meritato i post-it: "Nel 2011 ci sono più di 40 milioni di lavoratori negli Stati Uniti che lavorano con un salario da povero (...) Nel 2015 la metà di tutti i lavoratori americani ha una paga oraria al limite della sopravvivenza (...) Nel 2004 quando iniziarono a contarli, i bimbi homeless erano 656mila, ma nell'anno scolastico 2012-2013 erano aumentati fino a 1.300mila (...) il National Law center on Homeless and poverty, contando coloro che in un intero anno hanno come casa un dormitorio o la strada, stima il loro numero in una cifra che varia dai due milioni e mezzo ai tre milioni e mezzo.

Questi i numeri. Ma quello che più colpisce e che trova sicuro riscontro anche nella nostra realtà, è che sono sempre più numerosi i poveri che lavorano.

Ma torniamo all'America, dove, di nuovo come anche da noi, i ricchi sono sempre più ricchi "L'un per cento più ricco da solo assorbe il 20 per cento del reddito nazionale". I ricchi sono sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri.

Ma allora: cosa c'è di così sconvolgente nella realtà americana? C'è – e questo è forse l'aspetto più brutale – che i poveri sono visti come un qualcosa di fastidioso e distorto, quando non criminalizzati. L'Europa, si sa, guarda agli americani come a un faro. I sintomi per fare la loro (brutta) fine ci sono tutti. Leggiamo tutti questo libro, anche solo per motivi egoistici: oggi non siamo poveri, ma domani potremmo esserlo.

* estratto dal blog di Fabio Balocco: Ambientalista e avvocato

<http://www.ilfattoquotidiano.it/blog/fbalocco/>



A Londra la nuova tassa per le auto inquinanti

I conducenti delle auto più inquinanti da oggi devono pagare una nuova tassa giornaliera di 10 sterline per guidare nel centro di Londra, una delle città più inquinate d'Europa. La tassa si aggiunge alla "congestion charge" (pedaggio urbano) di 11,5 sterline, che pagano dal 2003 le automobili che circolano nel cuore di Londra dalle 7 alle 18 dal lunedì al venerdì, misura adottata dall'ex sindaco laburista Ken Livingstone per lottare contro il traffico. In totale, i conducenti di auto messe in circolazione prima del 2006 o dei veicoli diesel più inquinanti dovranno quindi sborsare 21,5 sterline al giorno per guidare nel centro di Londra. Ribattezzata "toxic charge" o "T-Charge", la nuova tassa, annunciata a febbraio, fa parte delle misure volte a ridurre lo smog cittadino, fra le quali figurano il ritiro progressivo di autobus e taxi alimentati a diesel e l'introduzione di una zona a emissioni ultra basse (Ulez) a partire dal 2019.

La Cina non chiuderà le sue porte al mondo

L'economia della Cina "non chiuderà le sue porte al mondo". Lo ha assicurato il presidente del Paese, Xi Jinping, aprendo il congresso del Partito comunista cinese dal quale gli investitori stranieri cercheranno segnali sulla volontà di Pechino di attuare riforme di mercato. "L'apertura porta progressi, la solitudine se li lascia alle spalle. La Cina non chiuderà le sue porte al mondo, diventeremo sempre più aperti", ha assicurato Xi, che ha promesso di "proteggere i legittimi diritti e interessi degli investitori stranieri".

Sale a 74 morti bilancio vittime epidemia di peste

Un'epidemia di peste è costata la vita a 74 persone negli ultimi due mesi in Madagascar, dove particolarmente colpita è la capitale Antananarivo. Secondo l'ultimo bilancio del ministero della Salute da agosto nel Paese insulare nell'Oceano indiano sono stati registrati 805 casi di peste. Casi di peste di registrano praticamente ogni anno in Madagascar dal 1980, di solito tra settembre e aprile, e sono spesso causati dai topi che fuggono gli incendi delle foreste. Ma l'attuale epidemia è insolita, perchè colpisce soprattutto e aree urbane, specialmente Antananarivo, accrescendo i rischi di trasmissione, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità. Nonostante gli appelli alla calma del governo, in Madagascar regna il panico. I passeggeri in arrivo ad Antananarivo sono sottoposti a visite mediche, le aree infette vengono fumigate per sterminare le pulci, sono proibite le riunioni pubbliche e le scuole e le università sono state chiuse per combattere il contagio.

Migranti, vittime di abusi scioccanti

Sono oltre 20.000 i migranti, tra cui donne incinte e bambini, trattenuti nei centri di detenzione lo dai trafficanti di esseri umani nella città libica di Sabratha, principale punto di partenza per la traversata del Mediterraneo. Lo

ha precisato il 17 ottobre l'Onu, che ha raccolto il racconto dei migranti su abusi "di portata scioccante" da parte dei trafficanti attivi nella città situata a Ovest di Tripoli.

L'accordo di riconciliazione

Fatah, partito del presidente palestinese Abu Mazen, e il movimento islamista Hamas, che controlla la striscia di Gaza, hanno firmato al Cairo un accordo di riconciliazione. L'accordo prevede il ritorno del controllo di Gaza nelle mani dell'Anp e la fine delle sanzioni economiche decise da Abu Mazen contro Hamas.

Usa fa finta combattere Isis in Iraq, in Siria invece no

Mosca torna a puntare il dito contro gli Usa in Siria, mettendo in dubbio le reali intenzioni della coalizione internazionale. "La coalizione guidata dagli Stati Uniti, fa finta di combattere contro l'Isis, soprattutto in Iraq, ma continua a combattere attivamente contro l'Isis, per qualche motivo, in Siria". Lo ha detto il rappresentante ufficiale del Ministero della Difesa della Russia, il generale Igor Konashenkov. L'alto ufficiale sottolinea inoltre che "il continuo foraggiamento di terroristi dall'Iraq solleva seri interrogativi sugli obiettivi delle operazioni contro i terroristi condotte nella regione dall'aviazione statunitense e dalla cosiddetta "coalizione internazionale"".

Storica vittoria socialista

Il partito socialista portoghese ha stravinto le elezioni amministrative di domenica conquistando il 38% dei consensi su scala nazionale e vincendo 158 comuni su un totale di 308. Per il leader e primo ministro portoghese Antonio Costa si tratta di un successo senza precedenti. "Il partito socialista ha avuto la sua migliore affermazione alle amministrative, confermando una tendenza iniziata due anni fa" ha detto Costa. Il partito socialista, facendo fronte con i comunisti, è tornato al potere in Portogallo nel 2015, nel pieno della grande crisi economica mondiale.

Reddito minimo garantito

Tutti i Paesi dell'Unione europea introducano sistemi di reddito minimo garantito. E' quanto chiede il Parlamento Ue in una risoluzione non legislativa che ha ricevuto il primo via libera dalla commissione Occupazione e affari sociali con 36 voti a favore, 7 contrari e quattro astensioni. Il reddito minimo garantito è una forma di sostegno alle persone in difficoltà economica, da non confondere con il concetto di salario minimo e di reddito di base, ovvero il reddito di cittadinanza universale disposto a prescindere dalla condizione economica del singolo. La maggior parte dei Paesi Ue, sottolinea il Parlamento Ue, hanno già sistemi di reddito minimo garantito, (in Italia c'è il Sostegno all'inclusione attiva, che sarà ora sostituito dal Reddito di inclusione) ma per gli eurodeputati questi non sempre garantiscono un sostegno adeguato per chi ne ha bisogno. La commissione parlamentare ha invitato quindi tutti gli Stati membri a introdurre un reddito minimo garantito o se necessario a migliorare i sistemi esistenti.

Congresso offuscato dallo smog

Fabbriche chiuse e grigliate vietate: il cielo doveva essere blu a Pechino per il congresso del Partito comunista cinese. Ma un imprevisto vento da sud ha rovinato la kermesse quinquennale del partito, che si è trovata avvolta in una nuvola di smog. "Occorre bloccare l'inquinamento alla fonte, proseguire la lotta contro l'inquinamento e vincere la battaglia del cielo blu" ha intimato mercoledì 18 ottobre il presidente cinese Xi Jinping in un discorso fiume di tre ore e mezzo all'apertura dell'assise del Pcc. I 2.300 delegati hanno applaudito come un sol uomo, ma all'esterno l'atmosfera ignora da giorni il monito del capo dello Stato del Paese più inquinato del mondo: il tasso di polveri fini (con un diametro inferiore a 2,5 micron) oggi supera quota 200, secondo la società AirVisual. L'Organizzazione mondiale della Sanità raccomanda una concentrazione massima di 25.

China will not shut doors to the world

The Chinese economy “will not close its doors to the world.” This assurance was given by the country’s president Xi Jinping, at the opening of the Chinese Communist Party Congress, as foreign investors watch for signs of Beijing’s willingness to implement market reforms. “Openness brings progress, isolation leaves it behind. China will not close its doors to the world, we will become even more open,” said Xi, who promised to “protect the legitimate rights and interests of foreign investors.”

Victims of plague epidemic: deaths rise to 74

In Madagascar an epidemic of plague has cost the lives of 74 people in the last two months, with the capital Antananarivo being particularly affected. According to the latest Health Ministry report in August, 805 cases of plague were recorded in the Indian Ocean island nation. Plague cases have been recorded practically every year in Madagascar since 1980, usually between September and April, and is often caused by rats escaping forest fires. But the current epidemic is unusual because it is affecting urban areas, especially Antananarivo, so increasing the risk of transmission according to the World Health Organization. Despite appeals for calm from the government, panic has taken hold in Madagascar. Passengers arriving at Antananarivo have to undergo medical examinations, infected areas are fumigated to exterminate fleas, public meetings are banned, and schools and universities have been shut down to combat contagion.

Migrants, victims of shocking abuses

There are over 20,000 migrants, including pregnant women and children, being held in detention centres by human traffickers in the Libyan city of Sabratha, the main departure point for crossing the Mediterranean. This was detailed in a 17th October United Nations report that compiled migrants’ stories of abuses “on a shocking scale” by traffickers active in Sabrathai.

Reconciliation agreement

Fatah, the party of Palestinian President Abu Mazen, and the Islamist movement Hamas which controls the Gaza Strip, have signed a reconciliation agreement in Cairo. The agreement provides for the return of control of Gaza into the hands of the PNC (Palestinian National Council) and ending the economic sanctions established by Abu Mazen against Hamas.

USA pretending to fight Isis in Iraq, but not in Syria

Moscow once more is pointing an accusing finger at the US in Syria, questioning the real intentions of the international coalition. “The US-led coalition pretends to fight Isis, especially in Iraq, but continues to fight actively against Isis, for some reason, in Syria.” So said the official representative of the Russian Defence Ministry, General Igor Konashenkov. The high-ranking official also emphasised that “the continued fostering of terrorists from Iraq raises serious doubts about the objectives of operations against terrorists in the region by the US aviation and the so-called ‘international coalition.’”

Historic socialist victory

The Portuguese Socialist Party has won overwhelmingly in Sunday’s administrative elections, gaining 38% of consensus on a national scale, winning 158 municipalities out of a total of 308. For Portugal’s leader, Prime Minister Antonio Costa it is an unprecedented success. “The Socialist Party had its best yet vote of approval in the administrative polls, confirming the trend that began two years ago,” Costa said. The Socialist Party, allied with the Communists, returned to power in Portugal in 2015 at the height of the Global Financial Crisis.

Minimum guaranteed income

All EU countries are to introduce minimum guaranteed income systems. That is what the European Parliament asks in a non-legislative resolution that

has received the initial go-ahead from the Employment and Social Affairs Committee with 36 votes in favour, 7 against and four abstentions. The minimum guaranteed income is a form of support for people with economic disadvantage, not to be confused with the concept of minimum wage and basic income, that is, the income of universal citizenship regardless of an individual’s economic situation. Most EU countries, the EU Parliament points out, already have minimum guaranteed income schemes (in Italy there is Support for Active Inclusion, which will now be replaced by Inclusion Income) but for MEPs these do not always ensure adequate support for those who need it. The parliamentary committee thus calls on all Member States to introduce a guaranteed minimum income or, if necessary, to improve existing systems.

Congress clouded in smog

With factories closed and fires in the open banned, the sky was meant to be blue in Beijing for the Chinese Communist Party Congress. But an unexpected wind change from the south spoiled the five-yearly party rally, which became enveloped in a cloud of smog. “It is necessary to stop pollution at the source, prosecute the fight against pollution and win the battle of the blue skies” decreed Chinese President Xi Jinping in a flowing three-and-a-half-hour speech at the opening assembly of the CCP on Wednesday, October 18. The 2,300 delegates applauded as one man, but outside the atmosphere had been for days ignoring directives by the leader of the world’s most polluted country: the fine dust rate (tiny particles known as PM2.5 with a diameter less than 2.5 microns) today exceeds 200 micrograms per cubic metre, according to AirVisual’s monitoring. The World Health Organization recommends 25 micrograms per cubic metre as the maximum safe level.



Scoperti i resti della più antica vittima di uno tsunami

Trovati i resti della più antica vittima di uno tsunami: è vissuta 6.000 anni fa in quella che oggi è Papua Nuova Guinea, ma ancora non si sa se sia un uomo o una donna. I suoi resti sono stati trovati in una zona ricca di sedimenti che testimoniano l'arrivo di un'onda gigantesca. A ricostruire la causa della morte di questa persona, come in un cold case, sono stati i ricercatori guidati da Mark Golitko, dell'università americana di Notre Dame, che hanno pubblicato il risultato sulla rivista Plos One. Si sospettava da tempo che questa persona fosse vittima di una morte violenta, a causa dei segni di una ferita presente sul suo cranio, scoperto per caso nel 1929 dal geologo australiano Paul Hossfeld, che inciampò nei frammenti di un teschio umano mentre camminava in una foresta di mangrovie vicino alla città di Aitape. Questi resti hanno sempre destato l'interesse degli archeologi perché, ha rilevato Golitko, sono fra i più antichi resti umani scoperti nella zona e, di recente, la tecnica di datazione al carbonio 14 ha stabilito che risalgono a circa 6.000 anni fa.

Ragni: sesso una volta nella vita è già tanto

Per la maggior parte degli animali, umani compresi, il sesso è bello e più lo si fa, meglio è. Invece per le femmine del comune ragno saltellante australiano (*Servaea incana*) una sola volta nella vita è già tanto. I ricercatori della Macquarie University di Sydney hanno scoperto che le femmine smettono di accoppiarsi dopo la prima volta e che anzi diventano aggressive nei confronti dei maschi. Secondo lo studio, pubblicato sulla rivista PLoS One, le femmine sono le portatrici della riproduzione maschile: i ragni saltellanti femmine si accoppiano una sola volta nella vita e quindi c'è una grande concorrenza tra i maschi per conquistare le femmine vergini".

Centrali nucleari insicure

Il rapporto "Security of nuclear reactors", rilasciato da Greenpeace alle autorità di sicurezza francesi e belghe, identifica le aree di rischio per le centrali nucleari rispetto a possibili atti criminali.



L'aspetto di maggiore preoccupazione evidenziato dal rapporto riguarda le piscine di stoccaggio del combustibile esaurito – le barre già utilizzate per produrre energia – che rappresenta la parte più pericolosa dei rifiuti nucleari e quella di maggiore difficoltà di gestione. Si tratta di piscine che devono essere costantemente raffreddate – le barre irraggiate sono calde – e dunque devono essere mantenute in funzione le pompe di circolazione dell'acqua e garantita la disponibilità di acqua.

Le analisi di sicurezza fatte all'epoca della costruzione degli impianti nucleari sottostimavano il rischio di malfunzionamento e, per questa ragione, le piscine di stoccaggio non sono protette da edifici progettati per confinare eventuali rilasci di radioattività. In una piscina di stoccaggio possono esserci 2 o 3 volte la quantità di barre di combustibile presente nel reattore e, essendo queste barre già "bruciate", contengono un inventario radioattivo ben superiore a quello presente nel nucleo di un reattore.

Questo tema è emerso con particolare evidenza durante l'incidente di Fukushima nel 2011, quando le piscine di raffreddamento del combustibile esaurito hanno cominciato a rilasciare radioattività a causa della mancanza di corrente alle pompe di circolazione dell'acqua. Le analisi di rilascio di Cesio 137 nel caso di Fukushima hanno dimostrato che un incidente grave alle piscine di stoccaggio può potenzialmente coinvolgere un'area distante fino a 150 km dal sito, con quantità di radioattività superiori a quelle di un incidente a una centrale. Il rischio di possibili attentati terroristici – dopo l'11 settembre 2011 – è stato invece considerato nella progettazione del reattore EPR a Flamanville – i cui lavori procedono ormai con anni di ritardo e miliardi di costi aggiuntivi – nel quale le piscine del combustibile esausto sono protette da una struttura di contenimento simile a quella del reattore. Ma così non è per tutti le altre centrali nucleari.

I scimpanzè potrebbero aver la chiave per una buona salute dell'intestino

Uno studio sulla salute intestinale del nostro prossimo genetico più vicino, lo scimpanzè, potrebbe avere implicazioni per come lo capiamo negli esseri umani. La Ds Natasha Coutts, studentessa di dottorato dell'Università del Western Australia, in Ruanda per studiare come i microbi intestinali degli scimpanzè, cioè tutti i batteri nel loro stomaco, siano colpiti dal degrado dell'ambiente. I microbi nell'intestino svolgono un ruolo importante nella digestione e aiutano la produzione di vitamine B e K. I batteri dell'intestino possono anche influenzare il rischio di malattie come l'obesità, la malattia di Crohn, l'asma e persino l'autismo. La signora Coutts ha affermato che gli esseri umani e gli scimpanzè erano così strettamente connessi che era altamente probabile che i risultati di questa ricerca sarebbero applicabili anche alle problematiche che circondano il sistema microbico dell'intestino umano.





Sos pinguini di Amelia, da 18mila coppie solo 2 neonati

E' allarme per i pinguini di Adelia nell'Antartico dopo la seconda stagione riproduttiva "catastrofica" in quattro anni.



Specie 'aliene' letali per la fauna delle isole

Le specie "aliene" sono un'arma letale per la fauna del globo, soprattutto per quella delle isole. E' nei territori insulari che si concentra quasi la metà di tutti i vertebrati vulnerabili del mondo e il 95% di questi è direttamente minacciato da specie invasive. E' quanto emerge da un maxi studio curato fra gli altri dall'Unione internazionale per la conservazione della natura (Iucn), dall'Università della California, Santa Cruz e dalle organizzazioni Island Conservation e BirdLife International. Il team ha identificato quali delle 465 mila isole del globo ospitano sia vertebrati minacciati da scomparsa, tipo l'iguana di Mona (Porto Rico) o l'albatro degli antipodi della Nuova Zelanda, sia specie aliene invasive, come il famigerato rospo delle canne. I ricercatori hanno scoperto che circa 1.189 specie di vertebrati fra anfibi, rettili, uccelli e mammiferi indicati come a rischio di estinzione dalla Lista Rossa Iucn vivono su meno di 1.300 isole. I vertebrati invasivi, per lo più mammiferi, vivono su 779 di queste. Le isole, spiegano i ricercatori, rappresentano poco più del 5% delle terre emerse del globo ma sono state teatro di oltre la metà (61%) delle estinzioni registrate dal 1500. Le specie invasive, soprattutto gatti e roditori, sono state responsabili almeno in parte per il 44% delle estinzioni di uccelli, mammiferi e rettili negli ultimi secoli.

Solo due piccoli sono sopravvissuti in una colonia di 36.000 individui sull'Est del continente: gli altri sono tutti morti di fame. A causare questa seconda strage – nella prima del 2015 non era sopravvissuto alcun neonato – è stata la formazione insolitamente spessa gel ghiaccio che ha costretto gli adulti a spostarsi percorrendo anche fino a 120 chilometri alla ricerca del cibo. I gruppo animalisti, Wwf in testa, chiedono una azione urgente con la creazione di una area marina protetta nell'Antartico orientale per proteggere la colonia. Secondo il Wwf un bando alla pesca di krill nell'area sarebbe una garanzia per la sopravvivenza delle specie dell'Antartico, fra cui i pinguini di Adelia. "Il catastrofico evento contrasta con l'immagine che molte persone potranno avere dei pinguini", ha dichiarato Rod Downie, capo dei Programmi Polari al Wwf, citato dalla Bbc. Il Wwf ha sostenuto la ricerca insieme a scienziati francesi nella regione monitorando il numero dei pinguini dal 2010. La creazione di un'area protetta sarà all'ordine del giorno ad un meeting in programma lunedì della Commissione per la conservazione delle risorse biologiche dell'Antartico (Ccamlr). La Commissione è formata da 25 membri e dall'Unione europea. "Il rischio è che aprire la competizione nell'area alla pesca del krill, comprometterebbe ulteriormente la ricerca di cibo da parte dei pinguini di Adelia che si devono riprendere da due catastrofiche stagioni riproduttive in quattro anni", ha aggiunto Rod Downie del Wwf.

Il tumore più comune al mondo

Il tumore della pelle, comprendendo con questa dizione sia il Melanoma che i Carcinomi, è il tumore più comune al mondo nella popolazione caucasica e, tra questi, i Carcinomi cutanei, sia 'basocellulari' che 'spinocellulari', sono indubbiamente i più diffusi (NMSC Non Melanoma Skin Cancer). La loro incidenza è 18 – 20 volte maggiore rispetto al Melanoma, con variazioni geografiche considerevoli e con dati non sempre precisi dovuti all'esclusione dei NMSC dai grandi registri di cancro a causa di bassi tassi di mortalità. "Si stima che attualmente in Australia (abitanti a carnagione chiara con Fototipo 1 e 2), l'incidenza dei Carcinomi basocellulari si aggiri attorno ai 1000 casi ogni 100.000 abitanti: una vera e propria epidemia", spiega Marco Simonacci Direttore della Unità Operativa Complessa di Dermatologia all'Ospedale di Macerata al 56mo Congresso dei dermatologi ADOI a Roma.

Le erbacce si combattono con oli delle stesse erbacce

Un erbicida naturale contro le erbacce ricavato dagli oli essenziali delle stesse erbacce. A realizzarlo e testarlo è stato un gruppo di ricercatori di Scienze Agrarie e Farmacia dell'Università di Pisa che sull'argomento ha recentemente pubblicato uno studio sulla rivista Weed Research.

PD MONDO: 5“forum” dove maturare idee e proposte

In vista del termine del 20 dicembre prossimo per la scrittura del Programma del Partito Democratico per la campagna elettorale, la responsabile del Pd Mondo Anna Grassellino ha istituito all'interno del Dipartimento Italiani all'Estero cinque gruppi di lavoro che serviranno da “forum” dove maturare idee e proposte da inserire nel Programma finale.



Questi i gruppi e i rispettivi referenti.

1. Internazionalizzazione di Università e Ricerca

Group Leaders: Antonio Ereditato, Sergio Gaudio e Cecilia Mussini

2. Servizi agli Italiani nel mondo, rete Consolare

Group Leaders: Fabio Porta, Michele Schiavone, Alessio Tacconi

3. Promozione e valorizzazione dello studio della lingua e della cultura italiana nel mondo

Group Leaders: Andrea Mattiello, Laura Garavini, Maria Chiara Prodi

4. Facilitazione delle sinergie e del commercio internazionali

Group Leaders: Marco Fedi, Giovanni Faleg, Gianluca Galletto

5. Inclusione e Diversità

Group Leaders: Mina Zingariello, Angela Maria Pirozzi, Antonella Pinto

Lavoro finale di sintesi e scrittura programma:

Anna Grassellino, Francesco Cerasani e Massimiliano Picciani

Chiunque voglia contribuire a partecipare ai diversi forum può scrivere a itmondo@partitodemocratico.it

Dal 2019 in pensione a 67 anni

“Fino al primo gennaio 2019 non cambia niente. Valuteremo se ci sono miglioramenti da fare alle regole del sistema, al modo in cui l'aumento dell'età pensionabile viene calcolato”. Lo ha detto il ministro per la Coesione territoriale e il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti, commentando gli ultimi dati Istat relativi all'innalzamento della speranza di vita. Se l'aspettativa di vita aumenta, in base alla riforma Fornero, si allunga di pari passo anche il periodo di lavoro: dal 2019 per poter ottenere la pensione di vecchiaia bisognerà aver compiuto 67 anni. A 65 anni la prospettiva di vita ulteriore – ha calcolato l'Istat – presenta una differenza meno marcata tra uomini e donne (rispettivamente 19,1 e 22,3 anni) che alla nascita. Nelle condizioni date per il 2016, ciò significa che un uomo di 65 anni può oltrepassare la soglia degli 84 anni mentre una donna di pari età può arrivare a superare il traguardo delle 87 candeline.

PATRONATO INCA - CGIL

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza / Italian Migrant Welfare Inc.

VICTORIA

Coburg Tel. 9383 2255

354 Sydney Rd Coburg VIC 3058

(lunedì al venerdì, 9am-1pm & 3pm-5pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt Tel. 9560 0508 /9560 0646

44 Edith St Leichhardt NSW 2040

(lunedì al venerdì, 9am - 5pm)

Canterbury Tel. 9789 3744

Bankstown Migrant Centre

22 Anglo Rd Campsie 2194;

(lunedì 9am - 1pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle Tel. 08/9335 2897

65 Marine Terrace, Fremantle WA 6959

(lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm, 1.30pm-3.30pm)

North Perth Tel. 08/9443 5985

43 Scarborough Beach Rd, North Perth

(martedì e giovedì, 9am-12pm)

COORDINAMENTO FEDERALE

Coordiantore INCA Australia

Ben Boccabella

Tel. (03) 9383 2255/9383 2356

FAX. (03)9386 0706

PO Box 80 Coburg VIC 3058

melbourne.australia@inca.it

354 Sydney Rd Coburg, VIC 3058

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide Tel. 8231 0908

15 Lowe St, Adelaide 5000

(lunedì al venerdì, 9am-1pm, 2pm-4pm)

Campbelltown Tel. 8336 9511

C/-APAIA 2 Newton Rd

Campbelltown 5074

(lunedì e martedì 9am-12pm)

Findon Tel. 8243 2312

C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon

(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

Anziani in movimento

Anziani italiani e stranieri in movimento. Di questo ha parlato Salvatore Ponticelli, della Direzione centrale pensioni dell'Inps, che il 17 ottobre è intervenuto alla presentazione del Rapporto Italiani nel Mondo (Rim) della Fondazione Migrantes.

Ponticelli è uno degli autori che ha contribuito alla nuova edizione del Rim – la dodicesima quest'anno – analizzando la presenza dei pensionati italiani all'estero, un "mosaico", ha detto, "composto da chi è partito nel passato per necessità e chi lo fa oggi per mettersi in gioco in una realtà diversa, così da trovare la sua realizzazione professionale, o da chi parte perché così prevede la politica della sua azienda"

In questa realtà complessa, ha aggiunto, "si inserisce il tema della tutela previdenziale che vede l'Inps in primo piano".

Se tradizionalmente il beneficiario della pensione era "l'emigrante italiano, costretto a trasferirsi, ma che ha svolto lavoro in parte in Italia prima di partire", oggi "emergono nuove tipologie di pensionati" come "chi emigra al seguito dei figli e dei nipoti" o chi "si trasferisce dopo la pensione per ricercare luoghi con condizioni di vita favorevoli dal punto di vista economico e fiscale, anche se sono meno di quelli di cui parlano le cronache".

È, insomma, un mondo variegato, affatto residuale, sottolinea Ponticelli, "visti i numeri di chi migra oggi: i lavoratori di adesso saranno i pensionati di domani" quindi avranno maturato il trattamento previdenziale "su un'attività lavorativa nel mondo globalizzato".

A regolare tale attività "una normativa complessa che – precisa Ponticelli – non serve a creare un diritto sovranazionale: le norme internazionali di sicurezza sociale servono a coordinare i sistemi dei diversi Paesi per non pregiudicare i diritti previdenziali di chi si sposta per lavoro. Se mancassero non si potrebbe parlare di libertà di circolazione delle persone".

Come paese membro dell'Ue, l'Italia rispetta la legislazione europea che regola rapporti e trattamenti previdenziali di chi si sposta nell'Unione – norme che

I numeri

Nel 2016 le pensioni pagate all'estero erano quasi 380mila in 160 diversi Paesi, con una concentrazione maggiore in Europa – sia pure in riduzione - Canada, Usa e Australia. Crescono le pensioni pagate in America Centrale e Asia (rispettivamente +42,8 e 42,6 tra il 2016 e il 2012). Diminuiscono le pensioni in Europa, mentre è più marcato il calo in Oceania, America del Nord e del Sud. La maggior parte delle pensioni all'estero sono di vecchiaia, ma elevato è anche il numero di quelle pagate ai superstiti (35,59 di cui il 96% a donne). I paesi dove l'Inps paga più pensioni sono ancora quelli della emigrazione tradizionale: Canada, Australia e Germania, ma anche Francia e Usa. Il valore medio della pensione è di 378 euro al mese; il 60% del totale delle pensioni viene pagato in convenzione internazionale. A queste si aggiungono le pensioni che l'Inps paga a cittadini non italiani, cioè – spiega Ponticelli – "a lavoratori stranieri che hanno versato contributi qui e che poi sono tornati nel loro paese d'origine".

Comunque delle 373mila pensioni pagate all'estero, l'83% sono destinate agli italiani (308mila), il 17% a stranieri (65mila).

Nel suo contributo al rapporto, Ponticelli si sofferma anche sull'emigrazione femminile e quindi sulla realtà delle pensionate all'estero, entrate nel mondo del lavoro più tardi degli uomini.

"Il pagamento delle pensioni all'estero è ancora influenzato dall'emigrazione più antica, quando le donne raggiungevano i mariti partiti prima di loro o perché donne straniere sposavano emigranti italiani, dunque oggi percepiscono la pensione dei superstiti".

"I Paesi con il maggior numero di pensionate all'estero sono quelli tradizionali: con la sola esclusione di Germania, Gran Bretagna e Spagna, le percentuali di donne sul totale sono tutte al di sopra del 50%.

Sale invece – anche se i numeri sono più contenuti - il numero di pensionate in Europa dell'Est, dove sono tornate, evidentemente, le donne migrate in Italia dagli anni 90 ad oggi.

valgono anche per la Svizzera – mentre per i Paesi extra Ue il nostro Paese ha stipulato accordi bilaterali con 18 paesi (Argentina, Australia, Brasile, Canada, Capo Verde, Città del Vaticano, Corea del Sud, Giappone, Israele, Messico, Monaco, Paesi ex Jugoslavia, San Marino, Stati Uniti, Tunisia, Turchia, Uruguay e Venezuela). "Il lavoratore in uno dei Paesi extra Ue non inclusi nella lista non può ottenere l'applicazione della totalizzazione dei contributi, per lui l'unica scappatoia è il riscatto di questi contributi versati all'estero", spiega Ponticelli.

I dati dell'evasione contributiva sono "allarmanti": circa 11 miliardi di mancate entrate ogni anno.

Lo ha affermato il presidente dell'Inps, Tito Boeri, presentando la banca dati dell'istituto di previdenza sugli appalti. Boeri ha ricordato che secondo il rapporto allegato al Def, le mancate entrate contributive dovute a evasione nel 2015 sono state pari a 10,7 miliardi per i lavoratori dipendenti e tra i 10 e gli 11,5 miliardi nel periodo 2011-14 (una percentuale tra il 6% e il 7% dei contributi versati all'Inps). Si tratta di un monte salari tra 28 e i 30 miliardi. Il salario orario dei lavoratori irregolari ammonterebbe a 8 euro l'ora (nel 2014 gap stimato in 11,3 miliardi, dunque aliquota media non versata del 40%).

Dal carcere “liberi” attraverso la scrittura in e-learning

Prende il via in forma totalmente rinnovata il Premio Goliarda Sapienza, concorso letterario ideato otto anni fa dalla giornalista Antonella Bolelli Ferrera e promosso da InVerso Onlus, DAP – Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria e SIAE – Società Italiana degli Autori ed Editori. Due le novità: eWriting, l’arte dello scrivere, primo laboratorio di scrittura creativa a distanza per le carceri tenuto da autorevoli scrittori nelle vesti di tutor, che anticipa il Premio Goliarda Sapienza. Inoltre, l’annuncio e la premiazione del vincitore del Premio Goliarda Sapienza non si terrà più all’interno di un carcere, ma in un luogo simbolo della cultura come il prossimo Salone Internazionale del Libro di Torino. Articolato in 15 lezioni (una ogni settimana) da ottobre 2017 a gennaio 2018, il progetto eWriting si svolge attraverso un collegamento in diretta fra la sede di Roma dell’Università telematica eCampus presso cui si trovano gli Scrittori-Tutor, e quattro istituti penali: Rebibbia Femminile, Rebibbia Reclusione, Santa Maria Capua Vetere, Saluzzo, allestite per i detenuti-aspiranti scrittori apposite aule attrezzate con grande schermo, webcam, impianto audio, microfoni e computer.

Si parla sempre di più cinese

Nelle scuole italiane è boom di lezioni di cinese. Oltre 17.500 ragazzi delle scuole superiori studiano già oggi la lingua di Mao Tse-tung e nei prossimi anni potrebbero essere molti di più visto che il 25 per cento delle scuole che hanno attivato solo corsi extra curriculari in cinese sono intenzionate a renderlo una vera e propria materia di studio. A rivelare questi dati è l’indagine “La nuova via della Cina” presentata il mese scorso al ministero dell’Istruzione a Roma dalla Fondazione Intercultura. Si tratta di 279 istituti ovvero l’8% delle scuole superiori che ha scelto di scalare la Grande Muraglia. Numeri che fino a qualche anno fa quando s’insegnavano solo l’inglese, il francese, lo spagnolo o il tedesco erano impensabili: da notare che nel 48% dei casi dove i ragazzi imparano il cinese si tratta di materia curriculare. Non solo: il 41% di questi istituti ha già inserito il cinese tra le materie dell’esame di maturità e il 47% intende farlo nel prossimo futuro. Osservando i dati diffusi scopriamo che è soprattutto nel Nord Italia e nei licei ad essere diffuso questo insegnamento che viene fatto in media in quattro classi per istituto per tre/quattro ore a settimana.

Una scommessa non facile: non sempre si sono trovati docenti qualificati. Non in tutte le scuole è stato semplice dare avvio a questa esperienza ma il 45% dei ragazzi si dichiara soddisfatto e i presidi sono convinti che studiare cinese possa servire a migliorare le prospettive per il futuro di questi ragazzi.

Resta il fatto che oggi il Paese del dragone affascina i nostri giovani: il 46% sa che la conoscenza delle lingue straniere è un elemento necessario per il successo e soddisfazione. Di quest’ultimi il 10% riconosce alla lingua cinese un ruolo fondamentale dopo l’inglese, addirittura prima dello spagnolo e del tedesco. Se chiedi un’opinione sulla Cina la maggioranza dei giovani risponde che è inquinata, tradizionalista e comunista, ma rispetto a 11 anni fa l’immagine della Repubblica Popolare è cambiata: oggi il 70% (+11 punti in percentuale rispetto al 2006) dice che è più potente e dinamica, più competitiva anche se resta meno aperta e meno libera. L’interesse verso la Cina è elevato soprattutto tra i giovani attratti dall’ambito tecnologico e dell’innovazione: non è un caso che il termine progresso sia associato alla Cina da quasi tre studenti su quattro.

Chi studia cinese spesso parte anche verso la Grande Muraglia. In quest’ultimi anni grazie ad Intercultura sono sempre più i giovani che hanno preso un volo verso Pechino o qualche altra città e dopo esserci stati per un anno scolastico, il 95% vorrebbe tornare per trovare un lavoro.

Il videogiornale per la generazione Z

Università Bocconi e Corriere della Sera presentano “Snack News”, una serie di pillole video rivolte ai giovani delle scuole superiori nate con il proposito di spiegare in modo semplice e chiaro gli avvenimenti del momento in campo economico, tecnologico e di innovazione. Con questo format – spiega l’ateneo milanese – Bocconi e Corriere della Sera sperimentano un nuovo modo di comunicare pensato e creato per un pubblico giovane, esposto come mai prima d’ora al flusso continuo delle notizie e proprio per questo bisognoso di un’informazione che sia seria ma non seriosa, autorevole e allo stesso tempo accessibile. In ogni puntata di due minuti ciascuna si affronta un tema all’ordine del giorno analizzandolo sotto vari aspetti con un linguaggio diretto e l’inserimento di immagini, gif animate e parole chiave. Alla conduzione ci sono tre giovani giornalisti e in ogni puntata interviene un professore della Bocconi sempre diverso a seconda del tema trattato e sono online ogni lunedì, mercoledì e venerdì sul sito e sui social del Corriere della Sera e dell’Università Bocconi e al link snacknews.it.



In questa ripresa autunnale delle attività del mondo dell'istruzione si va diffondendo, dalla scuola all'università, il concetto che il coding (cioè la programmazione informatica) sia il nuovo inglese.

Diversi giornali hanno ripreso e rilanciato questo concetto, comunicativamente molto semplice, ma concettualmente del tutto sbagliato, e hanno invocato l'introduzione del coding anche nelle scuole. Spiegherò in modo sintetico perché questa formulazione sia errata. Al termine del periodo dei commenti qui, trascorse 48 ore dalla pubblicazione del post, troverete su questo blog interdisciplinare una versione più estesa dell'articolo con la possibilità di continuare la discussione per i lettori eventualmente interessati.

Poiché la programmazione informatica consiste nel dare istruzioni ad un computer, può sembrare che imparare un linguaggio di programmazione sia la stessa cosa dell'imparare una nuova lingua. Così come con circa un miliardo di persone che parlano cinese o inglese ha senso imparare una di queste lingue, così con diversi miliardi di oggetti tecnologici al mondo che sono computer sembra utile imparare "la lingua dei computer".

Ma è ben chiaro a tutti che non è tanto il sapere l'inglese che determina il successo di un imprenditore o di un professionista, quanto le sue competenze e abilità nel suo specifico campo. Non basta quindi conoscere un linguaggio di programmazione per capire e comprendere il mondo digitale. È illusorio e sbagliato pensarlo. Così come un'espressione linguistica è solo una rappresentazione del pensiero, così un programma informatico è solo la forma mediante cui rendiamo concreto il "modo di pensare di un informatico", cioè il pensiero computazionale.

Ciò che quindi dovrebbe essere insegnato, nelle scuole ancor prima che nelle università, è la disciplina che favorisce lo sviluppo di questo modo di pensare, cioè l'informatica. Questo è necessario per comprendere le basi scientifiche del mondo digitale, per sapersi orientare nella società odierna in modo più informato e competente.

In un mondo in cui non è più necessario ricordare, perché ogni informazione è facilmente reperibile, in cui la manipolazione di simboli può essere ripetuta a velocità fantastica e a costi irrisori, la capacità di porsi le giuste domande e di trovare soluzioni innovative è ciò che farà la differenza.

Illustro il perché con un'analogia relativa alla matematica. Alle elementari insegniamo "a far di conto" non tanto perché il fine sia imparare $3 \times 2 = 6$ o $12 : 4 = 3$, cioè la tavola pitagorica, quanto perché è importante che il bambino capisca che se 3 bambine hanno 2 caramelle ciascuna il numero totale di caramelle si ottiene con la moltiplicazione, mentre se 12 biscotti devono essere distribuiti a 4 bambine il numero di biscotti per bambina si ottiene con la divisione. Non stiamo quindi tanto insegnando uno strumento operativo, quanto una chiave di comprensione della realtà ("il pensiero matematico"). Qualcuno potrebbe osservare che bambine e bambini sono ormai tutti nativi digitali. Ma, come aveva già evidenziato Giorgio Israel in un articolo pubblicato sul Foglio.it, l'espressione "nativi digitali" indica semplicemente coloro che sono nati in una società digitale. I ragazzi, grazie anche alla maggiore quantità di tempo a disposizione rispetto agli adulti e ad una curiosità ancora vivissima, spesso riescono con questi dispositivi a sorprenderci. Però, la comprensione che hanno di una tecnologia complessa è solo apparente, se non c'è un'adeguata istruzione. Chiedete nelle scuole la differenza tra Google (il motore di ricerca) e Internet e vedrete. Per carità, gli esseri umani sono così intelligenti che possono usare il mondo intorno a loro anche senza una



Scuola, ai nativi digitali dobbiamo insegnare la lingua dei computer?

di *Enrico Nardelli*
Professore universitario di Informatica

spiegazione razionale completa di come funziona, ma in questo caso non si tratta di un "libro della natura" difficile da leggere, ma di un'infrastruttura tecnologica estremamente complessa, costruita da persone per le persone, in cui l'alternativa è tra creare il proprio futuro o farselo imporre.

Riprendendo una metafora introdotta da Umberto Eco, i sistemi informatici sono come quel "Funes el memorioso" descritto da Jorge Luis Borges, che era in grado di ricordare e correlare ogni più minimo dettaglio della sua esistenza ma quasi incapace di idee generali, di pensare. In un mondo in cui non è più necessario ricordare, perché ogni informazione è facilmente reperibile, in cui la manipolazione di simboli può essere ripetuta a velocità fantastica e a costi irrisori, la capacità di porsi le giuste domande e di trovare soluzioni innovative è ciò che farà la differenza. L'informatica (la scienza, non la tecnologia) è una (non l'unica) palestra potente. L'istruzione umanistica è un'altra.

Senza esaltare né demonizzare l'uso delle tecnologie digitali in classe, scenario complesso da affrontare con un approccio critico-problematico, è bene ricordare che vi sono evidenze scientifiche che la disponibilità di strumenti che ci consentono di essere sempre connessi disturba le capacità cognitive (il cosiddetto effetto brain drain). Non è un caso che in quella Silicon Valley le cui invenzioni hanno reso il futuro presente, da molti anni ormai i figli della classe dirigente studiano in scuole senza smartphone né tablet ma con libri di carta e laboratori.

(tratto da il fatto quotidiano 17 ottobre 2017)

Un'ora esercizio a settimana riduce rischio depressione

Basta un'ora di esercizio fisico a settimana per ridurre notevolmente il rischio di depressione. Lo affermano i risultati di un grande studio su oltre 30mila persone pubblicato dall'American Journal of Psychiatry. I ricercatori, coordinati dal Black Dog Institute australiano, hanno analizzato i dati sull'attività fisica e sui problemi di ansia e depressione dei soggetti seguiti per undici anni nel corso di uno studio chiamato Hunt e condotto in Norvegia. Dallo studio è emerso che le persone che hanno riportato di non fare nessun tipo di esercizio avevano un rischio di depressione maggiore del 44% rispetto a quelle che facevano almeno un'ora a settimana. "Conosciamo da altri studi che l'esercizio fisico ha un ruolo nel trattare i sintomi di depressione - scrivono gli autori -, ma questa è la prima volta che siamo riusciti a quantificare il potenziale effetto preventivo.

Inattività in infanzia, ossa deboli in vecchiaia

L'osteoporosi non è semplicemente un problema legato all'invecchiamento, specie fra le donne, ma può avere le origini nell'infanzia. Una nuova ricerca ha seguito i livelli di attività fisica di un gruppo di bambini di età fra 10 e 13 anni, lungo un arco di 10 anni, e ha concluso che i giovanissimi che trascorrevano la maggior parte del tempo seduti avevano una forza ossea del 9% minore negli arti inferiori. "In questo studio abbiamo esaminato cosa accade alla forza ossea nel lungo periodo e i risultati mostrano l'impatto che l'inattività fisica ha nel corso del tempo", scrive la ricercatrice Rachel Duckham della Deakin University di Canberra, Institute for Physical Activity and Nutrition. "Benché si dedichi molta attenzione al rischio di sovrappeso e di obesità quando i bambini sono sedentari, vi sono ora crescenti evidenze che l'inattività ha un effetto anche sulla grandezza e sulla forza delle ossa", scrive sul sito dell'università. "L'inattività nell'infanzia può anche dare inizio ad un modello

per il resto della vita giovanile. Se si è fisicamente inattivi a tre anni è probabile esserlo ancora a sei anni e per il resto della vita", aggiunge. Quando le donne raggiungono la menopausa il tempo in cui le ossa possono perdere densità a causa dei più bassi livelli di estrogeni, sono oggetto di consigli per mantenere la forza ossea con esercizio, cibi ricchi di calcio e vitamina D.

Zucchero, -30% in bevande'colpo'a obesità e malattie collegate

Una riduzione del 30% dei kilojoule, cioè del contenuto di energia, nel consumo di bevande zuccherate permetterebbe di invertire l'epidemia di obesità che ha colpito l'Australia e altri paesi avanzati e di ridurre drasticamente l'incidenza di malattie legate all'obesità come ictus, diabete e cancro ai reni. E' quanto emerge da uno studio del George Institute for Global Health di Sydney che ha eseguito una modellazione sul consumo e sulle conseguenze di bevande zuccherate, acqua aromatizzata, tè freddo, bevande per sportivi e sciropi.

Dislessia, scoperta una possibile causa anatomica

Un gruppo di ricercatori francesi ha scoperto una potenziale causa anatomica della dislessia: è quanto si legge in uno studio pubblicato dalla rivista scientifica Proceedings of the Royal Society. La causa si troverebbe in alcuni recettori visivi che nelle persone normali sono diversi da un occhio all'altro: questa asimmetria permette al cervello di distinguere le due immagini per scegliere il segnale inviato da ciascun occhio. Nei dislessici invece i recettori sono identici nei due occhi e ciò potrebbe essere fonte di confusione per il cervello, creando delle "immagini specchio" uguali fra le quali non riesce a decidere. Secondo i ricercatori l'asimmetria è necessaria per eliminare le "immagini specchio": quando queste persistono, come accade nel caso dei dislessici, ostacolano una normale lettura. Attualmente sono circa 700 milioni nel mondo le persone affette dalla dislessia.

"Emergenza Sorrisi": così ridiamo il sorriso a chi non ce l'ha

Da 10 anni lavorano sul campo, operano dalla mattina alla sera, per restituire un sorriso a chi non ce l'ha più. Sono i medici e i volontari della Ong "Emergenza sorrisi", impegnata nei Paesi del Medio Oriente e del continente africano per restituire dignità ai bambini dei Paesi più poveri, affetti da gravi malformazioni al volto. Fabio Massimo Abenavoli, chirurgo maxillo-facciale, è il presidente della Ong. "Il lavoro di Emergenza Sorrisi è focalizzato sul ridare il sorriso a bambini o pazienti affetti a deformità del volto, labbro leporino, ma non solo. Lavoriamo anche a favore di pazienti vittime di conflitti, lavoriamo in Siria, Afghanistan, Iraq. Lavoriamo anche a favore di bambini con traumi collegati anche a quello che è l'ambiente in Africa, quindi con traumi che avvengono in casa". Oltre 4mila gli interventi chirurgici realizzati, più di 550 i medici locali coinvolti nei corsi di formazione, 369 i volontari italiani, 424 i bambini operati gratuitamente nel 2016.



Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale • \$50 sostenitore • \$90 estero

nome _____

cognome _____

indirizzo _____

stato/c postale _____

telefono _____

email _____

spedisci a Nuovo Paese: 15 Lowe St, Adelaide 5000



*Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)*

*Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000
filef@internode.on.net*

*Inviare l'importo a: Nuovo
Paese
15 Lowe St Adelaide 5000*

*Australian cover price is
recommended retail only.*

Direttore: Frank Barbaro

*Redazione ADELAIDE:
15 Lowe St, 5000
TEL (08)8211 8842
nuovop@internode.on.net*

*Sito web: www.fi.lefaustralia.org
Salvatore Guerrieri, Patricia
Hardin, Peter Saccone, Franco
Trissi, Stefania Buratti*

*Redazione MELBOURNE:
Lorella Di Pietro, Giovanni
Sgrò, Gaetano Greco*

*Redazione SYDNEY:
Max Civili, Francesco Raco e
Claudio Marcello*

*Redazione PERTH:
PO BOX 224,
SOUTH FREMANTLE, WA 6162
Fausto Buttà, Vittorio Petriconi,
Saverio Fragapane*

N.10 (625 Anno 44 nov. 2017

print post pp100002073

ISSN N. 0311-6166

Printed by ACM Printing

Graphic Consultant:

Nathan Clisby

ALLORA GLI INDIPENDENTISTI
PIÙ INDIPENDENTISTI VOLLERO
L'INDIPENDENZA DAGLI INDIPEN-
DENTISTI, MA VENNERO GLI INDI-
PENDENTISTI PIÙ INDIPENDENTISTI
DEGLI INDIPENDENTISTI
PIÙ INDIPENDENTISTI



MAUROBIANI 2017